

## Dibattito sulla immigrazione e problemi reali

L' "Australian Population and Immigration Council", che si è riunito recentemente a Canberra, ha espresso preoccupazione per l'attuale tendenza all'invecchiamento della popolazione australiana, come rivelata da una persistente diminuzione del tasso di natalità.

In questo contesto il Council ha discusso il programma di immigrazione per l'anno 1979-80 e le misure da adottare per favorire l'ingresso di nuovi immigrati.

Il Council ha considerato la mancanza di operai specializzati di talune categorie come un altro dei fattori di cui tener conto nel definire la politica d'immigrazione del governo australiano, pur affermando che l'immigrazione non può sostituire a lunga scadenza i corsi di apprendistato e di addestramento professionale per coloro che già risiedono in Australia.

È indubbio che un paese grande e ricco come l'Australia potrebbe ospitare più dei suoi 14 milioni di abitanti. Ma la realtà è che il livello di disoccupazione (circa il 6 per cento) non accenna a diminuire e la disoccupazione giovanile, secondo i dati dell'O.C.S.E.,

vede l'Australia al terzo posto dopo la Svezia e la Spagna come numero di giovani senza lavoro.

A questa situazione si unisce la carenza di servizi sociali, una questione che non è stata considerata come fattore determinante della diminuzione del tasso di natalità.

È ovvio infatti che è sempre meno possibile, man mano che la donna acquista maggiore coscienza dei suoi diritti come persona, ignorare la funzione sociale della maternità e pretendere che sia la donna a sopportarne per intero la responsabilità, al prezzo della sua libertà e del suo sviluppo personale, della sua partecipazione alla vita economica e sociale come protagonista a pieno diritto.

Un aumento dell'immigrazione non risolverà questo problema, ma semmai accrescerà la domanda di servizi sociali, mentre l'aumento della popolazione sarà solo marginale (a meno che non si voglia promuovere una immigrazione di massa, e questo pare che nessuno lo voglia nelle attuali circostanze).

Nè l'immigrazione potrà

risolvere i problemi dell'economia australiana, che sono problemi di carattere strutturale che vanno ben al di là della mancanza di qualche operaio specializzato in taluni settori. L'attuale dibattito sui benefici economici e demografici dell'immigrazione rischia perciò di diventare un alibi per non guardare in faccia i problemi reali.

Pierina Pirisi

## Ferrovieri in Vic. Aumento di paga tra poche settimane

MELBOURNE — In seguito ad un accordo tra l'Unione dei ferrovieri ed il ministro per i trasporti, l'on. Maclellan, sono al lavoro una serie di commissioni di inchiesta per stabilire quali cambiamenti sono avvenuti nell'organizzazione del lavoro nell'ambito del settore trasporti

(Continua a pagina 9)

## Gavino Ledda in Australia



MELBOURNE — Sabato 17 novembre è giunto a Melbourne il prof. Gavino Ledda, autore del libro "Padre padrone", da cui è stato tratto il film omonimo.

Ledda è in Australia su invito degli organizzatori del Festival Italiano delle Arti, nell'ambito delle cui attività terrà alcune conferenze a Melbourne e in altri centri australiani.

Con Gavino Ledda avremo modo di intervenire sul prossimo numero di Nuovo Paese. In una breve conferenza stampa all'aeroporto Ledda ha detto che il suo primo libro, che racconta la sua vita di pastore—analfabeta fino a 21 anni e le tappe del suo riscatto, non è solo una narrazione personale. In esso lui ha voluto trasmettere le esperienze di una cultura millenaria, che finora aveva conosciuto solo un'espressione orale.

Gavino è un personaggio simbolico. Rappresenta milioni di meridionali e uomini del terzo mondo che non hanno una lingua.

Su questi temi, comunque, torneremo con una intervista più approfondita.

### INFORTUNI SUL LAVORO

## Il governo del N.S.W. ha avviato una inchiesta

L'inchiesta sarà diretta dal magistrato del tribunale industriale Tom Williams — Sulla scottante questione tutti potranno esprimersi, ma è poco il tempo per preparare le documentazioni — Chiesta dalla FILEF una proroga di 6 mesi.

Il ministro per le Relazioni Industriali e la Tecnologia del N.S.W., Hon. Pat Hills, ha avviato un'inchiesta sulla salute dei lavoratori e sui rischi di infortunio sul lavoro. A dirigere i lavori della commissione d'inchiesta è stato chiamato il magistrato (del tribunale industriale) Tom Williams.

La commissione esaminerà le leggi che attualmente regolano i rapporti fra lavoro, salute, sicurezza e assistenza, valutandone il funzionamento ed il grado di adeguatezza alla situazione attuale, in modo da poter proporre eventuali modifiche e riforme.

L'inchiesta toccherà sia i

lavoratori nell'industria privata che quelli impiegati da istituti statali e parastatali,

oltre ad esinare le misure normalmente adottate per la protezione del pub-

blico in generale contro i pericoli derivanti dall'uso di sostanze nocive nel processo produttivo.

Tra le indicazioni più interessanti date dal ministro alla commissione ci sono quelle che riguardano la partecipazione dei lavoratori allo studio della situazione ed alla gestione delle misure tendenti a salvaguardare la loro salute e integrità fisica.

Si parla infatti di eleggere in ogni fabbrica un lavoratore che rappresenti tutti i compagni di lavoro sulle questioni di sicurezza ambientale e che abbia accesso

### La lettera della FILEF al ministro Hills

Dear Mr. Hills,  
The Organization of Italian Migrant workers and their Families (FILEF) wishes to express its appreciation for your initiative in establishing a Commission of Inquiry into Occupational Health and Safety in this State.  
This shows, we feel, a

concern of the N.S.W. Government for workers' health and welfare which is not unfounded, given the high rate of industrial accidents and occupational diseases constantly revealed by statistics on compensation cases.

(Continua a pagina 9)

(Continua a pagina 9)

### Melbourne 15 novembre

TUTTI  
INSIEME  
AL  
FESTIVAL  
DE  
L'UNITA'



Leggere servizio a pagina 3



AMC Real Estate Agency PTY. LTD.

383 3666 124 SYDNEY ROAD, COBURG, MELBOURNE 3068

HOUSING & LAND WANTED  
URGENTLY

Ring now for estimate of today's selling price  
PH.: 383 3666 (BUS.) — 350 1064 (A.H.)

VOGLIAMO CASE E TERRENI  
URGENTEMENTE

Telefonateci per una stima dei prezzi del momento  
PH.: 383 3666 (BUS.) — 350 1064 (D.O.)

# Il bilancio dell'attività FILEF - S. Australia

Un rapporto del segretario Barbaro indica i successi della organizzazione.

ADELAIDE — Anche quest'anno la Filef ha inoltrato domanda per un finanziamento, almeno parziale, delle sue attività assistenziali presso il governo del Sud Australia.

Nel preparare la domanda abbiamo dovuto fare un breve bilancio della nostra attività negli ultimi 5 mesi — da quando cioè operiamo in collaborazione con il Thebarton Resident Associations — e nel corso di tutto il '79 più in generale. I dati ci hanno colpito, perchè non ci eravamo accorti quanto positivo fosse stato il nostro lavoro complessivo. Se si pensa che la maggior parte delle associazioni assistenziali e sociali sono tramontate per la mancanza di fondi e che altre si sono invece adeguate alla situazione creata dal governo Fraser per poter sopravvivere, perdendo però le loro caratteristiche originali, la Filef si è distinta sia sul piano del dinamismo e della vivacità, sia sul piano del lavoro concreto, restando sempre improntata sulla caratteristica di forza operaia fedele al motto "impara a conoscere i tuoi diritti per farli rispettare".

Diamo di seguito un breve riassunto dell'attività svolta e approfittiamo di questa occasione per ringraziare gli iscritti, gli amici ed i simpatizzanti che hanno generosamente offerto il loro aiuto rendendo possibile la nostra opera.

Oltre all'assistenza, va ricordato che la Filef è stata

molto impegnata in numero di attività. Ricordiamo, tra le altre, quelle relative all'informazione tramite Nuovo Paese ed assemblee o dibattiti sulla situazione italiana ed australiana; la biblioteca (con servizi annessi — prestito macchina da scrivere, ciclostile, ecc); corsi d'italiano per bambini ed adulti italiani ed australiani, attività ricreative per bambini durante le vacanze scolastiche; Comitati Consolari; partecipazione al Festival italiano; attività per l'anno internazionale del bambino; servizio interpreti e traduttori, seminari; gruppo femminile filef, attività sindacali.

Ricordiamo, per finire, anche l'asilo da noi gestito. Si tratta di un importante lavoro che impegna 3 impie-

gati e che richiede molti contributi volontari. La pochezza dei fondi, l'opposizione del Comune ad un asilo in una zona definita "residenziale" e la generale carenza di mezzi hanno reso estremamente dura e difficile la gestione di questo luogo dove, come raramente accade in Australia, 30 bambini di diversa nazionalità stanno assieme e imparano nozioni elementari in due lingue o tre, se si include l'inglese.

Se il governo è veramente sensibile ai nostri problemi, non potrà fare a meno di finanziare in misura adeguata questa grossa mole di lavoro.

FRANK BARBARO  
(Segretario  
della Filef S.A.)

## ASSISTENZA SVOLTA ASSIEME AL THEBARTON RESIDENT ASSOCIATION

	giu.	lugl.	ago.	sett.	ott.	tot.
informazioni sulla assistenza legale						
tasse	7	142	177	52	31	904
sicurezza sociale	23	27	45	45	55	195
occupazione	10	13	7	19	11	60
scuola	21	18	19	13	15	86
pensioni	12	11	18	18	19	78
workers comp.	11	9	10	13	6	49
informazioni sindacali	2	6	3	5	3	19
interprete/traduttore	17	24	31	39	23	134
immigrazione	9	13	23	34	38	117
problemi personali e familiari	10	16	13	11	10	60
salute	23	13	27	19	12	94
casa	3	2	5	8	7	25
informazioni generali	59	59	37	62	61	278
problemi dei consumatori	1	4	2	2	2	11
<b>totale</b>	<b>230</b>	<b>370</b>	<b>432</b>	<b>358</b>	<b>317</b>	<b>1715</b>

# Incontro di Hawke con gli italiani di Coburg



COBURG (Vic.) — Dopo essere stato scelto candidato dell'ALP al seggio sicuro di Wills, Bob Hawke, attuale capo della centrale sindacale ACTU ha voluto un primo incontro con l'elettorato. E per il primo incontro Hawke ha scelto gli italiani iscritti al partito laburista a Coburg e dintorni ed anche ai loro amici. Così, lunedì 5 novembre, in una saletta del municipio di Coburg, Hawke ha incontrato una cinquantina di italiani, compresi molti membri della Filef.

Ad essi egli ha detto di nutrire una profonda simpatia per tutti immigrati ed in particolare per gli italiani. Come già in altre occasioni, ha detto nuovamente che presto studierà la lingua italiana. Ha aggiunto che purtroppo i suoi numerosi impegni lo manterranno piuttosto lontano dal suo elettorato, specialmente durante i periodi di campagna elettorale. In ogni caso, ha promesso di fare il possibile per essere sempre al corrente della situazione e dei problemi dell'elettorato.

All'incontro sono intervenuti anche il Sen. Giovanni Sorò e l'avv. Giovanni Scomparin, candidato ALP al seggio di Diamond Valley.

## PROTESTA CONTRO IL RUMORE E LO LICENZIANO

# I diritti limitati dei lavoratori

SYDNEY — Più la crisi economica diventa ovvia, più aumenta la disoccupazione, e più soprusi si registrano contro i lavoratori (con gli immigrati spesso in prima fila a subire i soprusi padronali). Tra gli ultimi casi di cui NUOVO PAESE è venuto a conoscenza vogliamo rilevare quello di Giovanni Cuciniello, metalmeccanico con famiglia a carico, licenziato pochi giorni fa dalla ditta "Harrison Jamesway" di Villawood (NSW) che produce gabbie ed attrezzature meccaniche per allevamenti di pollame. "Lavoravo lì da due mesi" ci dice Giovanni, "e mi avevano assunto come "casual", cioè non permanente, con una paga piuttosto bassa per un operaio metalmeccanico di \$160.00 lordi alla settimana. Mi facevano fare di tutto, dalle pulizie al trasporto dei rifiuti. Poi mi misero al montaggio delle sbarre per le gabbie. Lì dovevo picchiare sul ferro, con una mazza, per tutto il giorno e come potete immaginarvi c'era un fracasso continuo, un rumore assordante tutto il giorno". Abbiamo chiesto a Giovanni se la ditta forniva le apposite cuffie agli operai la protezione dell'udito, come prescritto d'altronde dal regolamento del Dipartimento del Lavoro e dell'Industria, e risulta che la ditta non rispetta il regolamento, "ma non è l'unica che non da le cuffie, infatti la ditta dove lavoravo prima, e dove ho fatto 9 mesi in simili condizioni, lì ho citati in tribunale perchè il dottore mi ha riscontrato la perdita parziale dell'udito a causa del rumore.

Quest'altra ditta mi ha licenziato pure su due piedi perchè un giorno non ce la facevo più a sopportare il rumore. Mi sentivo proprio male e quando l'ho detto al

caporeparto mi fanno andare a casa dicendomi di ritornare il pomeriggio per ritirare la mia ultima paga. Ti sembra giusto?"

Questo di Giovanni Cuciniello non è un caso isolato (quanti lavoratori si trovano in simili situazioni, o hanno subito simili soprusi padronali) e ci offre spunti per alcune riflessioni non solo sugli enormi limiti dei diritti dei lavoratori in Australia, ma anche sulle condizioni in cui sono obbligati ad operare.

Infatti, uno dei settori più trascurati dal datore di lavoro in Australia è quello dell'ambiente e la salute dei lavoratori in fabbrica. Prevalgono purtroppo l'atteggiamento di lasciare che le compagnie di assicurazione si facciano carico degli infortuni e delle malattie professionali dei lavoratori.

Questo è uno stato di cose fortemente negativo e contrario agli interessi dei lavoratori, e non a caso contrario anche allo sviluppo del paese e delle forze produttive in generale, per almeno tre motivi di fondo:

1. Perchè l'interesse delle compagnie di assicurazione non risiede nell'area della produzione, ma in quella delle finanze. Ciò che conviene ad esse è prima di tutto di evitare il pagamento della "compensation" al lavoratore/lavoratrice (meno riescono a pagare e più capitale rimane nelle loro mani). Quando il pagamento è inevitabile perchè la compagnia è obbligata a pagare dal tribunale, allora si cercano tutti i metodi e i trucchi possibili per rallentare al massimo i versamenti, e poi per dimostrare che l'infortunato/a non è più inabile al lavoro e che perciò non ha più diritto

alla "compensation".

2. Perchè il meccanismo della "compensation" scatta quando, in un certo senso, è già tardi. Cioè, tale meccanismo non può agire prima dell'incidente, ed è perciò irrilevante ad una razionale politica di PREVENZIONE degli infortuni e delle malattie professionali. La "compensation", importantissima come è, non può e non deve essere una scusa per non agire sull'ambiente di lavoro e sui necessari, ma non esistenti, programmi di prevenzione degli infortuni e delle malattie causate dal lavoro.

3. Perchè l'Australia continua da anni ormai a perdere più ore-lavoro all'anno a causa di infortuni e malattie professionali che non a causa di scioperi, a dispetto del continuo e ingiustificabile attacco ai sindacati da parte della stampa padronale e dello stesso governo.

Allora, invece di continuare a produrre leggi anti-sindacali nell'illusione che quello sia il metodo migliore per affrontare la crisi, il governo dovrebbe impegnarsi a far rispettare ai datori di lavoro le varie leggi che tutelano la salute dei lavoratori, a migliorare anzi quelle leggi attinenti alle condizioni di lavoro e la prevenzione degli infortuni. Sarebbe anche un modo positivo di affrontare alcuni problemi derivanti dalla perdita di ore-lavoro oltre che un contributo efficace alla salute o al benessere della collettività.

Questo però può succedere solo nella misura in cui il movimento operaio organizzato riesce a farsi carico di questi problemi e ad imporli all'attenzione del governo e dei datori di lavoro.

B. Di B.



## BREVI — BREVI — BREVI — BREVI

**Assemblea generale Radio Italiana e C.I.C.**

ADELAIDE — Il 9 dicembre presso il Black Lion Hotel, Hindermash, si terrà l'assemblea generale annuale della radio italiana. L'assemblea inizierà alle 2,30.

Tutti i soci sono pregati di intervenire poiché saranno eletti i nuovi membri del Comitato. Coloro che fossero interessati a diventare membri del Comitato della radio per il 1980, dovranno inoltrare domanda con l'apposito modulo indirizzandolo al segretario, GPO Box 1329, Adelaide 5001.

Si ricorda che le domande saranno valide soltanto se ricevute entro le 5 del pomeriggio di venerdì 30 novembre.

ADELAIDE — Il Comitato italiano di coordinamento terrà la sua assemblea generale annuale presso la sede della Italian Art Choral Society, 222 Torrens Rd., Renow Park alle ore 19,30 del 30 novembre.

**Comunicato del Consolato di Adelaide**

Si porta a conoscenza dei pensionati della Previdenza Sociale Italiana che a partire dal 5 novembre c.m. verranno iniziate le pratiche relative alla spedizione dei rati di pensione riguardanti il III quadrimestre 1979. Si prevede che essi saranno materialmente pagati entro la fine di dicembre.

Per gli arretrati relativi al miglioramento economico del 1979 le pratiche inizieranno il 15 dicembre e se ne prevede il pagamento entro la fine di gennaio 1980.

**Comunicato dell'on. Anthony sulle tariffe ridotte**

Ha raccolto circa 30.000 firme la petizione per la riduzione delle tariffe aeree fra l'Italia e l'Australia che è stata presentata al vice primo ministro, on. Anthony, dai direttori del Corriere di Settegiorni e di Gente d'Italia, Giuseppe Bertolini e Pietro Schirru. L'on. Anthony ha dichiarato che prenderà in considerazione l'opinione di un così ampio settore della collettività.

È auspicabile che il governo australiano riconosca che il contatto con la propria terra d'origine è per gli immigrati un'esigenza primaria e non un lusso stravagante, e che le tariffe aeree eccessivamente elevate contribuiscono a isolare ulteriormente questo paese, già così geograficamente isolato.

IL 15 NOVEMBRE A NORTH FITZROY NEGLI EDINBURGH GARDENS

# Tutti insieme al festival dell'Unità'

Spettacoli e manifestazioni culturali al primo festival dell'unità' all'aperto.

MELBOURNE — "Tutti insieme alla festa dell'Unità". Con questo "slogan" le organizzazioni del PCI del Victoria invitano tutti i lavoratori alla prima, grande festa dell'Unità all'aperto. Come abbiamo già scritto su queste colonne, il festival si terrà domenica 25 novembre nei giardini di Edinburgh a North Fitzroy (vedi mappa) dalle 10 am alle 10 pm.

Essendo la prima festa di grandi proporzioni, gli organizzatori non nascondono timori e dubbi: riuscirà tutto più o meno bene? La gente, in generale, come reagirà a questa iniziativa dei comunisti italiani? Vi sarà abbastanza partecipazione? Sono interrogativi giustificati, dal momento che per la prima volta i comunisti italiani si presentano ad un vasto pubblico con un progetto ambizioso sul piano politico-culturale ed organizzativo. E certo che questi interrogativi troveranno risposta solo il giorno della festa che speriamo non venga turbata dal bizzarro comportamento del tempo in questa città. Il programma è comunque molto allettante e fa sperare agli organizzatori una buona affluenza di pubblico.

Diamo quindi un rapido sguardo alle manifestazioni culturali della giornata (vedere anche il programma completo nel riquadrato).

In mattinata, mentre un circo di sole donne farà divertire bambini e adulti, si svolgerà nella tenda principale una tavola rotonda sulle questioni sociali e politiche di un quartiere, più precisamente quello di Fitzroy. La politica a livello locale trova uno spazio nella cronaca giornalistica e nel dibattito politico. Eppure il quartiere o Comune dovrebbe essere il primo momento dell'azione politica o dell'operazione culturale. Fitzroy, in questo senso, è uno dei pochi comuni dove certe esperienze di partecipazione diretta alla gestione della cosa pubblica sono state realizzate. Costituisce pertanto un ottimo argomento di discussione. Il dibattito vedrà impegnati consiglieri, membri del partito, associazioni locali, ecc.

Dopo la tavola rotonda verrà proiettato il film di Fabio Cavadini "Il rovescio della medaglia" di cui Nuovo Paese ha spesso parlato. Poeti italiani a Melbourne hanno visto questo buon documentario. Alla festa dell'Unità sarà perciò una cosa da non perdere.

Mentre sarà proiettato il film, sul palco si alterneranno un gruppo di danza greco e i due fratelli Tsourdelakis.

Questi sono due operai che hanno portato con sé in Australia la ricchissima tradizione musicale della loro isola. I brani risalgono anche a duecento anni, per cui la musica è interessante anche sotto il profilo storico.

Alla fine di questo spettacolo, sarà il turno de "The Victorian College of the Arts" la cui compagnia teatrale, diretta da Albert Hunt e Roberta Bonnin, metterà in atto uno show su Joe Hill, l'eroe-sindacalista-immigrato negli Stati Uniti.

Dopo il teatro sarà la volta dello Italian Folk Ensemble. Questo gruppo di Ade-



La festa dell'Unità: per stare insieme e divertirsi in modo diverso.

ladies — che ora non ha più bisogno di presentazioni — darà uno spettacolo di canzoni miste a momenti di teatro molto espressivi. Chi ha già visto l'ensemble non potrà mancare, e chi non l'ha ancora visto, non potrà perdere questa occasione per ammirarla ed apprezzarla.

Sarà quindi il turno di Margaret Roadknight. Nota soprattutto in ambienti australiani, questa cantante dalla voce possente eseguirà, accompagnandosi con la chitarra, del blues ed altri motivi popolari e di lotta.

Farà subito seguito il teatro italiano del collegio di Swinburne con la commedia di Maione "Un pesce nel bosco".

Nello stesso tempo, nella tenda principale, avrà luogo una tavola rotonda sul tema "Quali prospettive per la sinistra ed il movimento operaio in Australia negli anni 80?". Tra i vari partecipanti citiamo John Halfpenny, Jim Roulston, Jim Simmonds, Kevin Hardiman, il prof. Halevi ed esponenti del PCI e del CPA.

Al termine della tavola rotonda, il Circo OZ presenterà uno spettacolo di giocolieri, acrobati e saltimbanchi che già ha fatto divertire migliaia di spettatori a Mel-

bourne ed in altri stati. Il Circo, che è composto di ex-attori, metterà poi in scena uno sketch sulla famosa vicenda di Boneghilla, il campo di concentramento dove vennero rinchiusi gli immigrati negli anni 50 e 60. La breve recita è in tre lingue: greco, italiano ed inglese.

Alla fine dello spettacolo del Circo OZ il segretario della Federazione del PCI, Licata, interverrà con il tradizionale comizio.

Gli faranno subito seguito un musicista irlandese, un gruppo greco e cileno. Per finire, si prevede la partecipazione di una banda rock per i giovani.

Durante il festival, sarà ospite d'onore il prof. Gavino Ledda, autore del libro Padre Padrone da cui è stato tratto il film omonimo.

Ledda, in Australia per una serie di conferenze organizzate dal Festival italiano delle arti, ha accettato di buon grado di incontrare i lavoratori italiani ed in particolare i suoi conregionali sardi alla festa dell'Unità.

Durante tutta la giornata funzionerà un servizio ristorante. I prezzi del cibo sono modici (non sono in vendita bevande alcoliche, però il BYO è permesso).

Nei vari padiglioni saranno allestite delle interessanti mostre sulla stampa comunista, sulla donna, la Resistenza e le Regioni italiane.

Questi sono gli aspetti più importanti del Festival che sarà completamente gratuito. Vi saranno anche altre attività che per ragioni di spazio non pubblichiamo.

È indubbiamente un festival ricco sotto tutti gli aspetti quale era stato promesso dagli organizzatori. Se il sole di Melbourne vorrà splendere domenica 25, adulti e bambini avranno l'occasione di trascorrere una giornata stupenda nel bel parco di Nord Fitzroy.

## Il programma del Festival

### PROGRAMMA

#### MATTINA

- 10.00 Inizio del Festival.
- 10.30 Banda musicale.
- 11.30 Spazio bambini.
- 11.30 Women Circus.
- 11.30 Tavola rotonda.
- 12.30 Apertura servizio ristorante.
- 12.30 Gruppo greco di danza.
- 12.30 Spazio film-dibattiti — Film 1: "Il rovescio della medaglia" (Australia) — Regia di Fabio Cavadini della Sydney Filmakers Co-op.

#### POMERIGGIO

- 1.00 Con & George Tsourdelakis — musica cretese per liuto e lira.
- 1.30 "The Victorian College of the Arts" presenta "The Joe Hill Show".
- 2.30 Da Adelaide: "The Italian Folk Ensemble" dell'Università di Flinders.
- 3.30 Da Sydney: Margaret Roadknight.
- 4.30 Tavola rotonda: "Quali prospettive per la sinistra e il movimento dei lavoratori in Australia?". Alla tavola rotonda parteciperanno esponenti dei partiti politici, parlamentari, sindacalisti ed altri. Sarà presente il prof. Gavino Ledda, autore del libro "Padre padrone" da cui è stato tratto il film omonimo.
- 4.30 Il teatro italiano del Swinburne College presenta: "Il pesce nel bosco".
- 6.00 Spazio film-dibattiti — Film 2: "Il giorno della Civetta" (Italia) — Regia di Damiano Damiani.
- 6.00 Circus Oz.
- 7.00 Comizio del segretario della Federazione australiana del PCI.
- 7.30 Seamus Gill — Musica irlandese folk e di lotta.
- 8.00 Gruppo cileno di musica popolare e politica.
- 8.30 Concerto di musiche greche per bouzouki e sandouri (le musiche continuano fino alla chiusura del Festival)

Durante tutta la giornata ci saranno varie mostre da vedere, giochi ed attività. Il Festival è gratis. Portate famiglie ed amici. B.Y.O.

## Una commedia su Carbone

L'eroe della Eurika Stockade visto da John Romeril.

MELBOURNE — Il 3 dicembre 1979 ricorre il 125° Anniversario della Eurika Stockade, la famosissima rivolta dei minatori dell'oro nei pressi della cittadina di Ballarat.

Per celebrare e commemorare l'anniversario, il noto scrittore australiano John Romeril, autore, tra l'altro di "The floating world", una commedia che ha riscosso notevoli successi in Australia, Canada e Stati Uniti, ha scritto una recita per un solo attore che sarà interpretata da Bruce Spence.

La commedia è intitolata "Carboni" ed è dedicata appunto al personaggio Raffaello Carboni, un italiano che ha la fama di essere stato uno dei leaders della rivolta.

Carboni fu arrestato dalle truppe dopo che la rivolta era stata domata in un bagno di sangue. Accusato di tradimento fu poi prosciolto da una giuria. Carboni scrisse un libro sulla Eurika Stockade nel 1855. È su questo, libro che si basa la

commedia di Romeril che interpretata dal grande Spence è diretta dall'estravagante ed esuberante George Dreyfus, getterà una luce comica sulla sola ed unica occasione "rivoluzionaria" australiana.

Lo spettacolo è previsto per il 3 dicembre alla Pram Factory, 325 Drummond St., Carlton. Lo spettacolo non sarà ripetuto, per cui è meglio prenotare subito telefonando al 347 7133.

## Pane e cioccolata

SYDNEY — PANE E CIOCCOLATA di Dino Brusati, con NINO MANFREDI nella parte dell'emigrato in Svizzera, è arrivato in Australia con sei anni di ritardo e sta riscuotendo un successo inaspettato sia di pubblico che di critica.

Con una comicità e un calore umano che lo hanno fat-

to paragonare a Charlot, Manfredi ci conduce attraverso i mestieri e le disavventure di chi vuole solo lavorare e mettere qualcosa da parte. Per quanto instancabile e pieno di risorse, però, deve affrontare ogni giorno l'ostilità dell'ambiente, la concorrenza degli altri immigrati e quindi la paura di perdere il lavoro e il diritto di restare in Svizzera.

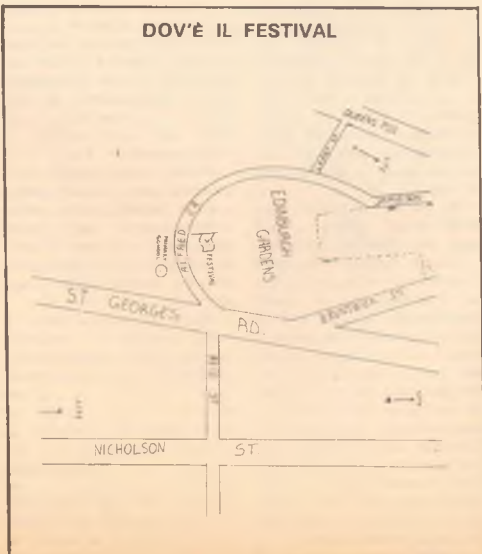
È un film che fa ridere liberamente, ma sempre con un po' d'amarrezza. Tante scene ci sono così note e familiari, che ci sembra di averle già vissute o sentite raccontare. Le baracche del cantiere, in cui gli italiani riescono a cantare e a ridere per affogare la nostalgia, potrebbero essere quelle delle Snowy Mountains di qualche anno fa.

Certo, la Svizzera tedesca non è l'Australia: l'ostilità può essere meno aperta e l'incertezza del futuro minore. Ma in compenso c'è la distanza, e non basta saltare su un treno per tornare. E la condizione generale è sempre la stessa: siamo noi immigrati a fare i lavori più brutti e più pericolosi, e per di più in concorrenza l'uno contro l'altro per gli stessi lavori.

C'è da sperare che il film continui a circolare in Australia e che aiuti più gente a capire certe cose, sia pure tra una risata e l'altra.

C.B.M.

### DOV'È IL FESTIVAL



# Il rapporto Woodward

MELBOURNE — Sul rapporto della Commissione d'inchiesta sul traffico di stupefacenti condotta in N.S.W. dal giudice Woodward è già stato detto tutto. I fatti sono noti, così com'è nota la strumentalizzazione dell'inchiesta da parte di quasi tutta la stampa australiana che ha visto ancora una volta l'occasione per denigrare, offendere e diffamare il nome di tutti gli italiani e in particolare modo dei calabresi, per un fatto imputabile a pochissime persone.

Anche Nuovo Paese vuole comunque associarsi alla protesta degli italiani e dei connazionali calabresi che nei giorni scorsi sono stati messi alla berlina da una campagna denigratoria e diffamatoria con pochi recenti precedenti.

È ironico che oggi, mentre la comunità australiana e quella italiana si avvicinano sempre di più, superando contrasti e incomprensioni ed imparando ad apprezzare i rispettivi pregi, ci siano

ancora forze influenti quali la radio, i canali televisivi e la stampa talmente ottuse da assumere atteggiamenti così irrisponsabili.

Questo giudizio corrisponde, tra l'altro, a quello espresso durante una conferenza stampa tenutasi domenica 12 u.s. nell'ufficio del Senatore Giovanni Sgrò. Sgrò, affiancato dal prof. Charlie D'Aprano, ha espresso ai giornalisti presenti il suo più netto dissenso con il modo in cui essi hanno trattato la questione ed ha indicato i pericoli insiti in quel modo di fare giornalismo, soprattutto quello di creare divisioni tra i gruppi etnici.

In effetti è triste vedere che come oggi i mass media siano pronti a gettarsi su qualsiasi occasione pur di far notizia ed è triste constatare quanta strada vi sia ancora da fare prima di battere i pregiudizi e la discriminazione. Nuovo Paese, nel suo piccolo, darà il suo contributo, come sempre, contro queste ingiustizie.

## ALLA JAMES HARDIE

# Il sindacato lotta contro la morte

MELBOURNE — Alla James Hardie, fabbrica di prodotti di amianto, di muore di cancro. È noto da quasi un secolo che le fibre di amianto (detto anche asbesto) se respirate anche in piccole quantità possono causare l'asbestosi, un particolare tipo di cancro. E di cancro, appunto, sono morti già diversi operai della James Hardie, gente ignara del pericolo posto da questo strano minerale, perché la ditta non si era certo premurata di farlo sapere.

L'Unione — la Miscellaneous Workers' Union — ha

sollevato la vicenda circa un paio di anni fa e da allora ha lottato per costringere la ditta a pagare un indennizzo alle famiglie dei lavoratori colpiti da asbestosi. L'indennizzo che la Compagnia ha deciso di concedere ammonta a 13.958 dollari, una somma che va ad aggiungersi alla cosiddetta "workers' compensation".

Questo indennizzo è molto limitato, perché non serve certo a compensare la perdita di un padre di famiglia, però costituisce una piccola vittoria del sindacato nei confronti di una Compagnia

## IL CASO DELL'OPERAIA MARINELLI

# Il padrone rubava dalla paga

Non è un caso isolato: molti lavoratori sono sottopagati.

MELBOURNE — La signorina Marinelli, una anziana lavoratrice abitante a Brunswick, è stata licenziata dalla Compagnia D. & E. Cleaning dopo cinque anni di lavoro.

La signorina Marinelli lavorava all'Università di Melbourne dove molti altri immigrati come lei sono addetti alle pulizie dei vari dipartimenti.

Non avendo capito perché fosse stata licenziata dopo cinque anni ininterrotti di lavoro durante i quali non è mai stata richiamata, la signorina Marinelli si è rivolta al Centro sindacale dei lavoratori immigrati. Nel corso dell'inchiesta per stabilire le vere ragioni del licenziamento, un funzionario sindacale ha scoperto che la signorina era stata sottopagata in numerosissime occasioni. La

E. & D. Cleaning le deve almeno 1000 dollari.

Il funzionario sindacale ha detto a Nuovo Paese che sono moltissimi i lavoratori sottopagati. Talvolta il sindacato riesce ad ottenere i soldi rubati a i lavoratori, ma nella maggioranza dei casi ciò è molto difficile, perché i lavoratori appena ricevuta la paga gettano via la striscia — paga. La striscia paga è indispensabile per provare che esiste un caso di frode. Non basta la parola, perché in moltissimi casi le ditte tengono due libri di contabilità: uno ufficiale per il sindacato o il Dipartimento del lavoro ed uno, quello "corretto" cioè, per se stesse.

I lavoratori dovrebbe allora conservare la striscia — paga e andare dal sindacato almeno una volta all'anno per controllare se la paga corrisponde a quella stabilita dal contratto o modificata dalla scala mobile.

È una raccomandazione che "Nuovo Paese" fa tutti i lavoratori. Di casi come quello della signorina Marinelli ne esistono a centinaia: si possono correggere soltanto se, come coscienziosamente ha fatto la signorina Marinelli, si conservano le striscie — paga.

# Il Ministro che non sa niente e non fa niente

Una dichiarazione dell'on. Ian Cathie sull'operato del ministro statale per gli Affari Etnici Wood.

MELBOURNE — "Il ministro statale per l'immigrazione e gli affari etnici senza sempre impegnato ad esaminare problemi, ma non fa mai nulla" — ha detto il ministro ombra per lo stesso ministero, Ian Cathie.

L'on. Cathie si è espresso così commentando una serie di risposte dategli dal ministro Wood in parlamento il 31 ottobre scorso.

L'on. Cathie aveva chiesto al ministro Wood quali piani avesse preparato per affrontare un eventuale influsso di immigrati come vorrebbe il ministro per l'edilizia e se poteva assicurare il Parlamento che ci saranno case, istruzione e servizi adeguati per i nuovi immigrati.

L'on. Wood ha dato una risposta molto vaga: "Sto discutendo la necessità di provvedere servizi per gli immigrati".

Ad un'altra domanda posta dall'on. Cathie su che cosa sta facendo il ministro statale dell'immigrazione per combattere la discriminazione che colpisce gli immigrati sul posto di lavoro, l'on. Wood ha detto: "Questa questione è stata oggetto di lunghe discussioni tra i funzionari del mio dipartimento e quelli del dipartimento del Premier".

L'on. Cathie ha emesso un

comunicato stampa nel quale afferma che l'on. Wood è un ministro che parla senza far senso. "Abbiamo chiesto al ministro che cosa stesse facendo per attuare le proposte della Commissione sulla povertà: ancora una volta ci ha detto che sta discutendo. Gli abbiamo chiesto che cosa sta facendo il suo ministero per sopperire alla mancanza di interpreti nei governi locali: ci ha chiesto tempo per rispondere a questa semplice domanda.

Sembra che non sappia nè che cosa succede in Victoria riguardo gli immigrati, nè che cosa avviene nel suo stesso ministero" — ha dichiarato l'on. Cathie.

Ed sembra che abbia proprio ragione. Si sapeva che questo ministro non era certo un esperto di problemi dell'immigrazione e ci pare che tutti abbiano voluto oltretanto concedergli tempo per imparare "il mestiere". Ora però sono già passati alcuni mesi e la sua inerzia sta diventando intollerabile. È inconcepibile che esista un ministero che non fa assolutamente niente, specialmente in un momento in cui i problemi sul tappeto diventano sempre più numerosi.

# L'amara esperienza dell'operaio V. Arena

ADELAIDE — "Ho letto il "Nuovo Paese" e con particolare attenzione l'articolo che riguardava le malattie industriali causate da malsane o pericolose condizioni di lavoro e così ho deciso di venirvi a trovare.

Sono un falegname emigrato da Soverato (Catanzaro), giunto in Australia nel 1960. Ho sempre lavorato. Tempo fa, mentre ero impiegato alla Emmett Pty. Ltd., sono improvvisamente svenuto e sono stato ricoverato all'ospedale.

Nel posto dove lavoro c'è pochissima ventilazione, molta polvere, si respirano vernice e sagatura, i macchinari fanno un rumore eccessivo. La polvere ti entra nei polmoni. Il rumore ti assorda. Adesso non sento come prima, perché non distinguo con esattezza la provenienza dei suoni.

Chi parla è l'operaio Vincenzo Arena, venuto a trovarci alla Filef di Adelaide.

Quanti operai immigrati come lui hanno lavorato duro per comperarsi una casa, trascorrendo ore su ore in fabbrica, senza aver avuto il tempo o la forza per pensare o per conoscere i loro diritti per non essere succubi, di un padronato ottuso e anacronistico.

Purtroppo in Australia esiste ancora una concezione tayloristica che vede l'azienda distinta in due categorie: quelli che pensano e comandano e quelli che lavorano e ubbidiscono.

Quindi gli operai sono so-

lo dei semplici esecutori da controllare strettamente con un sistema di ricompense e di intimidazioni. Da questo sistema escono fuori i profitti che controllano ogni passo che l'uomo fa nella vita pubblica e privata.

Poi, quando sei stato al servizio di una Compagnia per tanti anni e ti capita il tipico incidente sul lavoro, come è accaduto al signor Arena, trovi dottori, avvocati, assicurazioni che ti piantano grane a non finire per far soldi.

A questi interessi privati si dovrebbe opporre la presenza delle unioni che dovrebbero difendere i diritti dei lavoratori e che dovrebbero fornire informazioni ai loro membri a prescindere dal fatto che siano italiani o anglo-sassoni.

Molte unioni infatti così si comportano: hanno capito che la partecipazione ed il coinvolgimento degli immigrati sono due fattori indispensabili al fine di un movimento operaio forte e unito.

Altre, purtroppo, sono rimaste legate a concezioni antiche e non capiscono nulla dei problemi degli immigrati. Parliamo di questo perché il signor Arena ha avuto anche la "sfortuna" di doversi rivolgere al suo sindacato — l'"Amalgamated Society of Carpenters and Joiners of Australia (Sez. S.A.)" — quando si è ammaloato. L'Arena si è sentito dire dal segretario statale del-

L'Unione che non è necessario che gli italiani vadano al suo ufficio: sarebbe meglio che imparassero l'inglese!

Mr. Martin gli anche detto che, se fosse per lui, non impiegherebbe chi non parla l'inglese.

Il signor Martin non ha evidentemente capito nemmeno le regole elementari della comunicazione tra unione e lavoratori e pecca anche di un certo razzismo.

Noi, come associazioni degli immigrati, ci siamo sforzati in numerose occasioni, attraverso lettere, documenti, ricerche, assemblee di far capire i problemi dei lavoratori nelle fabbriche e abbiamo proposto soluzioni. Non smetteremo certo di farlo anche adesso, ma quando si sentono dichiarazioni come quelle del signor Martin, gli operai e i lavoratori perdono anche l'ultimo granello di fiducia nell'idea di partecipazione e collaborazione con il sindacato.

Le decisioni prese dall'ACTU a favore degli immigrati — per le quali ha votato anche il signor Martin — indicano che nel movimento sindacale c'è responsabilità e volontà di affrontare i problemi reali. Si legge sul documento che: 1) le unioni devono mettere a servizio dei lavoratori immigrati degli interpreti; 2) le unioni devono creare una efficiente comunicazione con gli immigrati per assicurare che essi ricevono le informazioni necessarie per essere membri responsabili; 3) le unioni devono divulgare informazioni nelle varie lingue etniche.

Tutto questo va realizzato al più presto nell'interesse delle unioni e dei lavoratori. E il signor Martin dovrebbe anch'egli contribuire al rinnovamento aggiornandosi e cambiando mentalità.

enzo sodorini

## Comunicato

### F. Miscellaneous Workers' Union

Per migliorare e potenziare l'assistenza agli iscritti, la Miscellaneous Workers' Union del Victoria ha istituito un centro di consulenza legale e per le tasse e offre pure alcuni appartamenti da affittare a basso costo per vacanza al mare e corsi per corrispondenza.

Portland, Shepparton e Woodonga.

#### APPARTAMENTI

Sono disponibili tre appartamenti a basso costo al 50 Wilkinson St., Tootgarook, una località sulla penisola di Mornington.

#### CORSI PER CORRISPONDENZA

Un corso costa solo 3 dollari. I corsi sono molti e di diversa durata. Molto utili sono quelli per imparare l'inglese e come funzionano le unioni in Australia. Per ottenere il catalogo di tutti i corsi disponibili telefonare o recarsi all'Unione.

#### TASSE

Per consulenza sulle tasse si deve telefonare o recarsi all'Unione (sede di Melbourne) personalmente. Il numero di telefono è 329 7066.

## Insegnanti del N. S. W. in Europa

Anche quest'anno il governo del NSW ha scelto 12 insegnanti per un breve soggiorno in alcuni paesi d'immigrazione, Grecia, Italia, Jugoslavia e Turchia. Scopo del soggiorno è stabilire un contatto con la cultura e il sistema di insegnamento di questi paesi, dai quali molti bambini immigrati provengono.

I tre insegnanti che visiteranno l'Italia sono Niclò Severino, della Dulwich Hill High School, Jennifer Murray, della Camden High School, e Ian Lenno, della Glenmore Rd. Public School.

## E' al via negli USA lo scontro elettorale

# Per chi suona la tromba di Kennedy?



WASHINGTON — Kennedy suona la tromba Brown suona la sveglia, Carter né l'una né l'altra. Il presidente tace e cerca come può di lenire le profonde ferite di un'America investita dalla tempesta. I tre cavalli del partito democratico sono ormai in corsa ognuno a suo modo. L'ultimo della dinastia di Boston ha cominciato a girare per il paese presentando le sue improbabili ricette. Il governatore della California è arrivato sulla costa dell'est per annunciare la sua candidatura al National press club, che sta a duecento metri dalla Casa Bianca al grido di « sveglia America ». L'uomo venuto dal piccolo villaggio georgiano non si muove, praticamente, dal famoso ufficio ovale dove è inchiodato a seguire ora per ora gli sviluppi della incredibile, pericolosa, rivelatrice vicenda iraniana. Della quale, curiosamente ma anche significativamente, né Kennedy né Brown parlano. Dicono che il loro silenzio costituisce una manifestazione di rispetto per la responsabilità del presidente che si trova ad affrontare un problema difficile. E altrettanto affermano i candidati repubblicani, da Reagan a Conally.

C'è una parte di vero in quel che essi sostengono. Ma non si tratta solo di questo. Forse, dietro il silenzio di Kennedy, di Brown, di Reagan, di Conally bisogna anche vedere una prova del fatto che è più facile attaccare Carter che esporre quel che si farebbe al suo posto. Ciò vale per tutti ma in primo luogo, forse, per il senatore del Massachusetts. « L'America — egli ha detto circondato da tutti i membri della dinastia — non è disposta a suonare la tromba della ritirata. L'America vuole la tromba dell'avanzata ». E' uno slogan che riecheggia, non ci vuole molto a vederlo, quello del più prestigioso dei fratelli Kennedy. Lo slogan della « nuova frontiera ». Ma è molto meno credibile.

Verso che cosa deve avanzare l'America? Quali sono i traguardi che a questo popolo intende indicare l'ultimo e il meno prestigioso dei fratelli di Boston? Si ha un bel leggere e rüggere i discorsi che egli va pronunciando. Non si trovano né mete né tappe. Si trova soltanto un'ormai superflua insistenza, visto che tutti ne sono convinti, sul vuoto di leadership che caratterizza la situazione degli Stati Uniti di oggi. « Io sono pronto a suonare la tromba dell'avanzata » dice il senatore del Massachusetts. Ma dov'è, chi è — per stare al linguaggio militare delle fanfare — l'avversario, il nemico da sconfiggere? Kennedy non dice nemmeno questo. E come d'altra parte potrebbe dirlo? Le avanzate — o le ritirate — dell'America non dipendono più da una leadership migliore di un'altra. O almeno non soltanto da questo. Dipendono invece dalla capacità del suo popolo, e prima di tutto della sua leadership, di prendere atto del fatto che l'America non può più né dettare legge a gran parte del mondo né fidare sul fatto di essere al riparo dalla crisi che è malattia comune a tutte le società industrializzate. E' qui che Kennedy è reticente. Ed è qui il fattore di pericolo da una parte e di vulnerabilità dall'altra della sua candidatura.

Pericolo, ha scritto. Pericolosa può essere infatti oggi una presidenza che non indichi i limiti delle possibilità dell'America. Ciò potrebbe spingere molti, dentro e fuori di questo paese, a sperare nella ripresa di un mito che non ha più solide basi nella realtà. Con tutto quello che ciò potrebbe comportare in anni turbolenti come questi che stiamo vivendo. Ma anche vulnerabilità.

Sul pericolo e sulla vulnerabilità di una presidenza del più temibile dei suoi avversari « la probabilità puntando Carter. E forse sbagliano coloro che lo danno per spacciato. L'attuale presidente può dire — e qualcosa in tal senso egli ha già detto — di non aver nascosto nulla all'America né di aver indicato, nel corso della sua presidenza, mete entusiasmanti ma irraggiungibili.

Nella sua condotta vi sono state valanghe di contraddizioni, palesi incertezze, in definitiva, un continuo cammino a zig zag. Ma anche qual

che linea di coerenza. L'accanita insistenza sul Salt, ad esempio, chiave di un rapporto equilibrato con l'URSS su un terreno, quello degli armamenti, senza dubbio decisivo. E la ripugnanza profonda a giocare con la tentazione dell'impegno militare diretto americano fuori dai confini del paese. Un problema centrale — accanto a numerosi altri — è rimasto aperto. Il problema che in una delle sue prime riunioni la Commissione trilaterale definì della governabilità della democrazia industriale. Carter lo ha sfiorato quando ha denunciato il distacco tra popolo e istituzioni. Ma anche sfiorandolo soltanto l'attuale presidente ha mostrato di avere più coraggio politico di quanto ne stiamo mostrando i suoi avversari.

Le cronache di oggi dicono che nel carisma del nome portato dal senatore del Massachusetts moltissimi americani vedrebbero la garanzia, appunto, dell'avanzata o più semplicemente, forse, della liberazione dalle molte frustrazioni subite in questi anni difficili. Ma da dove vengono tali frustrazioni? Una presidenza debole e incerta vi ha senza dubbio avuto la sua parte. Ma cosa avrebbe fatto il senatore Kennedy di fronte all'emergere sempre più corposo, ad esempio, di una volontà europea di non essere più esposti alle fluttuazioni di un dollaro che ha perduto il suo ruolo di re delle monete? E che cosa avrebbe fatto il senatore di fronte ad un Congresso deciso, dopo troppi anni di presidenze imperiali, a riconquistare tutte le sue prerogative attraverso la sistematica opposizione a tutti o quasi tutti gli atti del presidente?

Questo è un paese che non ama le cassandre e che è attaccato ai miti. Qui sta una delle ragioni della sua forza e anche della sua vitalità. E' in definitiva un paese ottimista. Ma forza, vitalità, ottimismo devono pure avere qualche solido punto di appoggio. L'America della conquista del West li aveva, l'America più recente anche, da quella degli anni di Roosevelt a quella degli anni di espansione della sua influenza nel mondo. Ma oggi? La tromba dei Kennedy, la sveglia di Brown, le nostalgie di Reagan, la grinta di Conally non bastano. E neppure il silenzio di Carter, che forse rimarrà nella storia di questo paese, quale che sia l'esito della battaglia elettorale che si concluderà tra un anno, come il presidente che più di altri ha dovuto misurare l'enorme distanza che passa tra il promettere un'America migliore e governare un'America investita dalla tempesta.

## Il « comandante Zero » incontra i giornalisti a Roma

# «In Nicaragua una vera rivoluzione»

ROMA — «La rivoluzione non si esporta come il whisky. Ogni paese non può che avere una sua propria via per la liberazione. Noi guardiamo con simpatia a tutti i movimenti di liberazione, nel mondo intero, ma per conto nostro vogliamo lavorare con l'esempio e dimostrare noi fatti quello che sappiamo fare, qui in Nicaragua ».

Così ha risposto ad una delle molte domande dei giornalisti, convenuti su invito dell'IPALMO nella sede della stampa estera, il «comandante Zero», Eden Pastora, uno dei più prestigiosi capi militari della guerriglia che ha abbattuto il regime di So-

moza e oggi vice ministro dell'interno del Nicaragua. Eden Pastora ha tracciato un quadro della situazione del paese a poco meno di quattro mesi dalla vittoria della rivoluzione e ha sottolineato che «di fronte alle manovre dell'imperialismo nordamericano (con il governo USA i rapporti sono più che cordiali, ma negli Stati Uniti ci sono, e sono forti, i soci di Somoza) è vitale, per noi, poter contare sull'aiuto interessato della Comunità europea, del campo socialista, del mondo arabo».

La situazione è molto seria: manca tutto, a cominciare dai generi alimentari e

dal farmaci più indispensabili; l'agricoltura non produrrà fino al prossimo raccolto, a febbraio; gran parte dell'apparato industriale, già debolissimo, è andata distrutta; occorrono grandi disposizioni finanziarie ma « alle nostre promesse seguono gli aiuti col contagocce ». Pastora, con una battuta amara, ricorda che dopo il terremoto del '72 la solidarietà internazionale si mobilitò, « mentre oggi, dopo cento giorni dalla fine della guerra civile, dopo 50.000 morti, non abbiamo ancora avuto gli aiuti che allora avemmo in dieci giorni: forse perché il terremoto non è un fatto politico! ».

Eden Pastora ha anche for-

nito una precisa descrizione dell'attuale panorama politico del Nicaragua, spiegando che il governo di ricostruzione è « ideologicamente pluralista ed è sostenuto da tutte le forze sociali »; ha chiarito i rapporti esistenti tra questo e il Fronte sandinista (« indipendente dal governo e che si sta organizzando in partito »); ha illustrato il significato e le ragioni dei primi provvedimenti economici e sociali presi dal nuovo governo.

Eden Pastora ha concluso ringraziando la stampa italiana per l'obiettività con la quale ha seguito finora le vicende del Nicaragua

Scandalosi dati emersi a un convegno Filef a Bruxelles

## Bocciati in Belgio più della metà dei figli di immigrati

E' stato detto più volte che il problema più drammatico per una famiglia di emigrati è quello dell'educazione dei figli. In Belgio la scuola presenta aspetti ancor più angosciosi che altrove, tanto angosciosi che la Lega belga dei Diritti dell'Uomo dichiarava nel 1976 che « bisognava bloccare un meccanismo educativo deplorabile, che ha per conseguenza l'eliminazione dei figli degli emigrati dall'insegnamento elementare e medio ». La scuola belga, infatti, sembrava voler istruire i figli degli emigrati quanto basta per rimpiazzare i padri negli infralivelli della produzione, diventando pertanto strumento di selezione sociale.

Come cambiare tale scuola e metterla anche al servizio dei lavoratori emigrati? Questo è stato il tema di un dibattito organizzato dalla FILEF a Bruxelles nel mese di ottobre. Dei vari aspetti della questione presi in esame, quello delle bocciature ha attratto la maggiore attenzione dei partecipanti. La percentuale delle bocciature è così scandalosa che, se non fosse fornita dallo stesso ministero belga per l'istruzione pubblica, sarebbe appena credibile.

Esaminiamola un po'. Su cento ragazzi, scelti a seconda della loro origine sociale, i meno bocciati alla fine delle elementari sono i figli delle classi più fortunate (solo 11), seguono i figli degli insegnanti (14), quelli delle classi medio-borghesi (21), delle classi piccolo-borghesi (25), degli agricoltori, pescatori e boscaioli (37); fra i figli dei lavoratori i meno bocciati sono quelli degli operai specializzati, che sono già tanti (36); i figli dei manovali sono bocciati nella misura del 43%, che diventa 51% se si tratta di figli di immigrati nati in Belgio e 70% se i ragazzi sono nati nel loro Paese d'origine.

Il Paese di provenienza costituisce per questi scolari un rischio in più, poiché totalizzano bocciature che sono esattamente il doppio di quelli nati in Belgio. Il 44% dei figli degli immigrati italiani, poi, ha appena frequentato le scuole elementari: « frequentate » assunto nel senso letterale, poiché il 42% di questi non le ha neppure terminate. Il 14% dei nostri giovani ha ultimato il ciclo inferiore delle scuole tecniche o professionali, ma il 53% dei nostri giovani non ha portato a termine alcun ciclo scolastico intrapreso.

Come arginare questa ecatombe scolastica? Se il Belgio volesse, avrebbe a sua disposizione non solo le sue leggi ma anche tutti i trattati internazionali sottoscritti e aventi come oggetto l'istruzione dei figli dei lavoratori immigrati; fra questi trattati citiamo quello di Roma e la conseguente « libera circolazione della manodopera » nonché Direttiva europea del 25 luglio 1977, che potrebbe aiutare i nostri ragazzi ad inserirsi, senza traumi ed in condizioni di parità con i coetanei belgi nell'ambiente scolastico di questo Paese.

Le responsabilità non sono solo belghe: è responsabilità anche delle autorità italiane perché fanno poco e male per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana.

## Un ex «SS» dirigente nucleare della RFT?

SAN PAOLO (Brasile). Un ex «SS» di nome Alfred Boettcher dirige il settore della commissione nucleare tedesca occidentale che controlla il personale tecnico della RFT in missione in Brasile e nel Sud Africa. Lo ha affermato al giornale brasiliano «O Estado de Sao Paulo» il presidente della società brasiliana di fisica, Mario Schemberg, il quale ha precisato di essere stato minacciato di morte da un gruppo neonazista.

Schemberg ha detto che non si deve escludere « la possibilità che questo trattato contenga clausole segrete. I tedeschi non possono infatti costruire bombe atomiche nel loro paese ».

## Sono maturi i tempi per un vertice inter-tedesco

BONN, — È possibile un incontro fra il cancelliere federale Helmut Schmidt ed il leader tedesco-orientale Rich Honecker. Questa è l'opinione di Horst Ehmke, vice capo del gruppo parlamentare socialdemocratico. Ehmke ha rilevato la particolare buona disposizione verso la Germania federale dimostrata nelle ultime due settimane dalla Germania orientale ed ha affermato che « i tempi sembrano quindi maturi » per un vertice inter-tedesco.

# Tre operai morti a Priolo nel mostro-Montedison

**Salta in aria un reparto per la produzione di acido nitrico - Inascoltate le denunce dei lavoratori**

**PRIOLO (Siracusa)** — Il « mostro Montedison » ha fatto un'altra strage. er una spaventosa esplosione avvenuta nel reparto AM 6 della divisione agricoltura, che produce acido nitrico e che si trova nella zona sud dello sterminato stabilimento di Priolo, sono rimasti uccisi tre operai. Mario Lombardo, di 32 anni, Carmelo Puleo, di 44 (ambedue padri di due figli), e Giovanni Terranova, di 49 anni. Altri due operai, Angelo Randazzo, di 35 anni, e Salvatore Marano, di 41, sono rimasti feriti. I tre sono morti all'istante, e i loro corpi sono stati ritrovati dalle squadre di soccorso letteralmente squassati dalla deflagrazione.

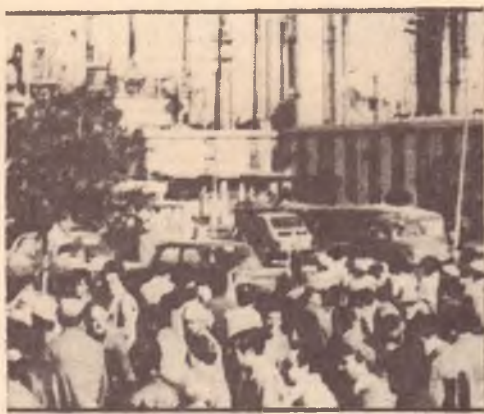
Il gravissimo incidente è avvenuto ad appena quaranta giorni di distanza dall'incendio del reparto PR 1, in cui rimase carbonizzato un altro addetto dello stabilimento, Vito Pesce. Questa volta si tratta di una strage, che ha avuto anche i suoi ammonimenti. Uno dei tre uccisi infatti, Mario Lombardo, che era addetto alla sala quadri, aveva lanciato due settimane fa l'ennesimo allarme. Aveva detto: « Questo impianto non mi convince. Qui rischiamo di saltare tutti in aria »; e per quel giorno si era rifiutato di mettere in moto il ciclo produttivo. La direzione aziendale, però, non gli ha dato retta: e così l'altra sera è successo il peggio.

Ecco l'impianto maledetto: da fuori si vede che il tetto di plastica è volato via, il « barilotto » di miscelazione dell'idrogeno è squarciato a metà. Sono esplosi i tubi del « gas di coda », diametro di 25 centimetri, e spessi appena due. Dentro non si può entrare, ma si sa che la sala quadri è sprofondata, cancellata dall'esplosione con tutte le apparecchiature. « È stato terribile — dice nel lettino d'ospedale Angelo Randazzo —, sono stato scaraventato a terra. Tutto intorno crollava, buio pesto, e il fumo mi ha accecato ».

Stavolta « non si parli di fatalità », ammonisce un durissimo documento della federazione sindacale unitaria. E aggiunge: « La non manutenzione degli impianti è la vera causa degli incidenti ».

Saltano fuori accuse e responsabilità gravissime. La AM 6 era un reparto incriminato da tempo. « Un dopo l'altro, gli operai raccontano particolari d'una gravità eccezionale. Quella sala quadri, dove sono morti in tre, era una vera e propria bomba innescata. Costruita nel cuore dell'impianto — e non ad una distanza di sicurezza; « almeno a cento metri », chiedevano da sempre gli operai —, proprio sotto passavano i tubi dell'ammoniaca e dell'idrogeno, quelli esplosi. Un reparto che non veniva revisionato da tre anni, quando il periodo medio per i controlli è della metà, almeno 19 anni, due dopo che entrò in funzione. Sui tavoli della procura della Repubblica e del prefetto di Siracusa sono stati riversati in questi anni sette esposti. Nessuno ha avuto un seguito. Ma il dito accusatore è puntato, senza esitazione, contro tut-

ta di gas, e un operaio era svenuto dinanzi al quadro dei controlli. Era già un segnale. Ma anche quella volta le proteste non sono servite. Anzi, la azienda ha contrabbandato per manutenzione un misterioso intervento fatto svolgere ad una squadra di tecnici. Giovedì scorso, in fretta e furia, all'impianto AM 6 era stata apporata una modifica. Non si sa molto su questa operazione. Circola, però, una voce preoccupante: l'intervento sarebbe consistito nel potenziare ancor più la capacità produttiva. Potrebbe essere una spiegazione dell'esplosione. Ma un fatto è certo: da tempo la azienda s'era ben guardata dal predisporre in tutto lo stabilimento un piano di manutenzione e di sicurezza. I controlli sono così rari che un giorno bastò un topo a far entrare in tilt i trasformatori



**PRIOLO (Siracusa) — Operai sostano davanti allo stabilimento dopo l'incidente**

ta la politica Montedison, tesa al massimo profitto, a scapito della sicurezza.

Nella palazzina della direzione, il responsabile delle relazioni esterne dell'azienda, Carmelo Calafiore, dice: « Era un impianto che mai aveva presentato inconvenienti ». Solo una mezza verità. La scorsa settimana c'era stato un piccolo scoppio con fuoriusci-

menti interessanti e non ancora conclusivamente riguardanti le perizie grafiche, eseguite da altri esperti su una serie di scritti rinvenuti nei covi Br. C'è ora la conferma che tra i manoscritti rinvenuti in via Gradoli ve ne sono tre appartenenti a Morucci e Faranda. Sempre ai due brigatisti appartengono, secondo i periti, anche numerosi altri documenti rinvenuti in viale Giulio Cesare nell'appartamento di Giuliana Conforto. Si tratta di elenchi di persone e di indirizzi e di altri piani predisposti dai brigatisti. La stessa amica di Piperno, è stato confermato, teneva nella abitazione una serie notevole di suoi scritti riguardanti le teorie dei gruppi eversivi. Vi sarà, comunque, un supplemento di perizie grafiche per rispondere ai quesiti riguardanti alcuni altri imputati dell'inchiesta Moro. Secondo gli esperti, infatti, nei

due baulati per altre trenta persone ciascuno, un terzo ballatoio « di servizio » ancor più alto. La struttura, progettata dall'architetto Aldo Rossi, è arricchita inoltre di due vani scala laterali e una terrazza esterna, a quindici metri dall'acqua, da dove l'occhio spazia su Venezia in tutte le direzioni, dal Canal Grande alla Giudecca, da San Marco al Lido, sempre che non cali la nebbia. Se da fuori è tutto legno e finestre, giallo il primo, azzurre le seconde, dentro è un rincorrersi di tubi metallici fino in cima, dove si avverte un leggero ondeggiare e il vento fischia dalle fessure. Ma niente paura: tutte le prove di stabilità (con 120 quintali di zavorra ai bordi) sono state felicemente superate. Per costruirli ci sono voluti quaranta giorni e venti operai. L'idea del « Teatro galleggiante », proposta dal direttore del settore Teatro della Biennale Maurizio Scaparro, riprende la tradizione veneziana cinquecentesca quando strutture certo più piccole, di forma diversa, incominciarono a venire utilizzate per spettacoli sulla laguna, dentro una città dove scendeva un teatro che connetteva strettamente lingua e spazio scenico nel loro naturale habitat culturale.

**Attraccato alla Punta della Dogana a Venezia**

## Il gran teatro sul mare

**Una costruzione, mezza casa e mezza tendone, che riprende la tradizione veneziana del '500**



**VENEZIA** — Il tempo non ha festeggiato il viaggio inaugurale del « Teatro del Mondo », gigantesco natante costruito dalla Biennale per ospitare performances e interventi teatrali. Fra raffiche di bora e rovesci di pioggia sottile, lo strano ed enorme marchingegno teatrale (venticinque metri di altezza, dieci per sei di base), trainato dai rimorchiatori, ha rotto la indifferenza solo dei pochi passanti infreddoliti. In pochi, e tutti addetti ai lavori, anche all'ormeggio, dove con due bottiglie di champagne è stato celebrato in fretta il brindisi rituale.

Ma già durante il giorno, approfittando della giornata festiva, molti veneziani e turisti hanno potuto visitare l'inconsueta struttura teatrale in tubi Innocenti ricoperta di componibili in legno, che da lontano ricorda qualcosa a mezzastrada fra una casa svizzera e un tendone da circo.

Il corpo centrale è costituito da una torre a pianta ottagonale, sovrastata da una cupola con una sfera e una banderuola che ripetono gli elementi essenziali del vicinissimo gruppo scultoreo arrampicato sulla Punta della Dogana che s'avanza in laguna. Dentro l'ottagono, uno spazio scenico centrale, due gradinate simmetriche capaci di ospitare duecentocinquanta persone,

Resa nota ufficialmente la perizia sulla mitraglietta

**Resa nota ufficialmente la perizia sulla mitraglietta**

## Conferma: la «Skorpion» uccise Moro

**La stessa arma usata per l'assassinio del giudice Palma e per altre imprese criminose - Scritti di Morucci e Faranda nel covo di via Gradoli**

### Un'indagine demoscopica

## Droga «controllata»? Il 61,6% risponde sì

**ROMA** — Secondo un sondaggio compiuto per l'«Europeo» da una società demoscopica milanese (la Makno), gli italiani sarebbero nella loro maggioranza favorevoli all'idea, lanciata qualche mese fa dal ministro della Sanità Altissimo, di somministrare, sotto controllo, la droga « pesante » ai tossicomani accertati.

Sulla base di un campione di duemila intervistati, il 61,6 per cento si sarebbe pronunciato favorevolmente, il 34 per cento contrario; gli incerti sarebbero stati il 4,5 per cento. Tra i favorevoli, il 27,6 per cento lo sono stati senza riserve mentre il 34

per cento si è dichiarato contrario.

Alla domanda su quali sostanze siano da considerarsi droghe, gli intervistati hanno posto al primo gradino eroina e cocaina, seguite dalle anfetamine, dalle droghe leggere, dai sonniferi, dai tranquillanti. Ma sono state considerate droghe anche l'alcool (57,6 per cento dei sì) e il tabacco (44,9%).

Una domanda riguardava anche la droga leggera « hashish e marijuana »: il 62,9 per cento si è dichiarato favorevole alla completa liberalizzazione, mentre il 40,7 per cento avrebbero espresso qualche perplessità.

**ROMA** — Dopo tante indiscrezioni la conferma ufficiale: la famosa mitraglietta «Skorpion» sequestrata nel covo di viale Giulio Cesare il 30 maggio scorso, fu usata dalle Br per uccidere Aldo Moro, il giudice Riccardo Palma e ferire il direttore del Tg-1 Emilio Rossi, il presidente di Economia e Commercio Remo Cacciafesta e l'ex presidente della Regione Lazio Girolamo Mechelli. E' quanto si afferma nelle conclusioni della perizia ballistica, depositata nei giorni scorsi e ora resa pubblica, svolta dai professori Ugolini, Baima Bellone, Nebbia e Jadedvito. Insieme alle perizie ballistiche sono state rese note ufficialmente anche le conclusioni delle perizie grafiche sugli scritti rinvenuti sempre nei covi di viale Giulio Cesare e di via Gradoli e sulle perizie medico-legali relative all'assalto di piazza Nicotola del maggio scorso

Le conclusioni, almeno per quanto riguarda le armi, confermano tutte le indiscrezioni pubblicate nei mesi scorsi ed escludono che la famigerata mitraglietta «Skorpion» sia stata modificata (era corsa voce anche di questa eventualità) dalle stesse Br per rendere impossibile ogni perizia. Modifiche, invece, sono state apportate, secondo i periti, a un'altra pistola, usata dalle Br, una «Erma-Werke» e «Smith and Wesson» calibro 38. Gli esperti, che ne hanno constatato l'evidente alterazione e manomissione degli organi principali, hanno escluso, al momento, la possibilità di giungere a una più precisa catalogazione dell'arma. Gli stessi periti hanno poi rilevato «una spinta identica» tra i bossoli raccolti sui luoghi dei 5 attentati e quelli esaminati dopo il ferimento del consigliere democristiano Publio Fiori. Un capitolo particolar-

mente interessante e non ancora concluso definitivamente riguarda le perizie grafiche, eseguite da altri esperti su una serie di scritti rinvenuti nei covi Br. C'è ora la conferma che tra i manoscritti rinvenuti in via Gradoli ve ne sono tre appartenenti a Morucci e Faranda. Sempre ai due brigatisti appartengono, secondo i periti, anche numerosi altri documenti rinvenuti in viale Giulio Cesare nell'appartamento di Giuliana Conforto. Si tratta di elenchi di persone e di indirizzi e di altri piani predisposti dai brigatisti. La stessa amica di Piperno, è stato confermato, teneva nella abitazione una serie notevole di suoi scritti riguardanti le teorie dei gruppi eversivi. Vi sarà, comunque, un supplemento di perizie grafiche per rispondere ai quesiti riguardanti alcuni altri imputati dell'inchiesta Moro. Secondo gli esperti, infatti, nei

covi sono stati rinvenuti una mole impressionante di scritti attribuibili a diverse persone. Per quanto riguarda le perizie medico-legali sull'assalto di piazza Nicotola, le conclusioni hanno confermato che i brigatisti si servirono di armi sovietiche. Le armi in questione sono fucili d'assalto del tipo «AK 47» e «AKM calibro 7.62». Le stesse perizie concludono che il sottufficiale Antonio Mea, una delle vittime del criminale raid, fu colpito da almeno 4 proiettili, uno dei quali sparato con una pistola calibro 7.65. Gli altri tre colpi provengono dai fucili, gli stessi che uccisero l'altro agente di PS Pierino Ollanu. Il poliziotto fu colpito da sei pallottole, una delle quali fu sparata dall'alto verso il basso, come se a Ollanu fosse stato inferto « il colpo di grazia ».

E' questa la risposta del governo alle tensioni sociali?

# Lottavano per la terra dopo anni si risponde nel Sud con cariche, fermi e violenze

Paolo Nicchia dopo il rilascio

## «Hanno cercato lo scontro, a freddo»

«Abbiamo subito capito che questa volta era diverso» - Schieramento di CC impressionante - Un ordine venuto da Roma?

SALERNO — Paolo Nicchia arriva, zoppicando, in federazione (è il segretario) alle 8 di sera. E' stato rilasciato da poco. Nei campi di Persano è stato trascinato per un buon tratto, colpito con i calci dei fucili.

Ma che cosa è successo? Sono saltati i nervi ai carabinieri?

No. C'è ben altro. Che qualcosa di «diverso» stesse maturando lo sentivamo da un pezzo. E stamattina la conferma l'abbiamo avuta subito, appena arrivati a Persano. C'era uno spiegamento di forze spropositato. Sono anni che a Persano i contadini occupano quelle terre, lavorano. L'anno scorso si è arato, si è seminato e quest'anno si è raccolto. Negli anni scorsi i carabinieri che trovavamo sul posto erano una trentina, si discuteva, e in prefettura si raggiungeva subito un accordo.

E questa volta era diverso? Ma vuoi scherzare? Una mobilitazione di tipo militare. Mentre ci portavano via, un brigadiere mi ha detto che erano stati fatti venire rinforzi da Catanzaro, da Vibo Valentia. Si è voluto il «caso».

Quintosa deciso lontano da qui, a Roma?

Stando ai fatti non lo escludo. Qui c'è la mano del ministro, di Ruffini. Si è scelto Persano perché era una zona isolata, lontana. Ho avuto la netta impressione che contassero molto sul fatto che tanto lì non c'era nessuno a vederli.

Hanno preso di mira proprio i dirigenti del PCI e del sindacato. Era intenzionale?

Certo. Ci conoscono benissimo, abbiamo trattato mille altre volte con i comandanti dei carabinieri, proprio nei campi di Persano. No. Questa volta si voleva lo scontro, a freddo. E del resto guarda quello che è successo dopo le cariche. Io andavo per soccorrere il contadino De Masi, sanguinante, e me lo hanno impedito con arroganza. Dopo, in caserma, abbiamo chiesto di telefonare o per risposta hanno staccato il telefono. Appena rilasciati abbiamo provato a tornare a Persano da Borgo Carillio, dove ci avevano trattenuti, e anche le strade interpoderali erano presidiate e bloccate dalla truppa: e ci sono contadini che devono tornare a casa loro. Ma quando mai era successo?

Hai l'impressione insomma che si sia voluto colpire un movimento in qualche modo importante?



Paolo Nicchia

Non ho dubbi. Senti, le battaglie per le terre di Persano sono qualcosa di più della acquisizione da parte dei contadini di uno o due ettari di terra per ciascuno. Noi abbiamo spiegato chiaro in questi anni e mesi che Persano deve diventare una zona «trainante» per tutto il comprensorio, una zona di sperimentazione economica e politica. E questo discorso i contadini lo hanno capito. Erano fermi e decisi stamattina, eppure non è che difendessero il pane come alla fine degli anni 40. Qui si lavora a un progetto di lungo respiro. A un obiettivo politico reale che intendiamo come l'avvio di un vasto processo di trasformazione.

E' questo che si è voluto colpire?

Questo. E il fatto che un movimento così, non fatto di esplosioni anarchiche e «spontaneiste», sia saldamente diretto dal sindacato, dal movimento operaio, da noi comunisti soprattutto. L'allarme lo avevamo visto montare, da parte della DC e delle autorità: i casi recenti per esempio. Andavamo in prefettura, discutevamo come un tempo, ma era cambiato il tono: non che fosse un tono brutale, ma era l'insofferenza di chi continuava a chiedere «ma insomma, che diavolo volete fare?». Ecco, questo volevano impedire.

### «Devo uccidere il Papa»

ROMA — «Devo uccidere il Papa. Ma prima voglio parlargli». Così, sfidando le alabarde delle guardie svizzere, in servizio davanti all'Arco delle Campanie a piazza San Pietro, un giovane di 28 anni, Luciano Esposito, ha estratto un coltello con fare minaccioso. Per impedirgli il passaggio le guardie pontificie hanno dovuto usare la forza e una di loro è rimasta leggermente ferita dalla lama dell'arma che il giovane portava con sé. Esposito, che è originario di Treviso, si è avvicinato alla guardia svizzera che fino alle 8 presta servizio disarmata davanti alla porta, e gli ha chiesto di vedere il Papa. Gli è stato risposto che la richiesta sarebbe stata avanzata ai superiori. A questo punto il giovane si è allontanato, ma è tornato subito dopo con un lungo pugnale infilato nella cinta dei pantaloni. Rivolgendosi al capo turno ha detto: «Devo parlare con il Papa. Assolutamente. Lo voglio ammazzare. Se non mi fate passare, passerò con la forza». Così dicendo ha estratto il coltello ed ha cominciato a punzecchiare il capo turno al torace. Il gendarme ha estratto la pistola ed ha immobilizzato il giovane che è stato così arrestato.

A Persano i contadini tornavano a seminare nelle terre occupate un anno fa - Il segretario della Federazione del PCI picchiato dai CC e fermato per ore

SALERNO — Un vecchio contadino finito all'ospedale con la testa rotta; il segretario della Camera del lavoro, Giovanni Zeno, fermato e tenuto per ore in una camionetta e poi in caserma sotto agguerrita scorta; un dirigente comunista, Vincenzo Aita, membro del Comitato centrale del PCI, malmenato, fermato e interrogato; il segretario provinciale del PCI, Paolo Nicchia, picchiato con i fucili e le manette e trascinato nel fango. Una carica di inaudita violenza.

Doveva essere una giornata di lotta pacifica e si è trasformata, invece, in una mattinata di paura e terrore: ai giovani, alle donne e ai contadini che avevano occupato le terre del demanio militare di Persano (terre che coltivavano già da un anno), il mi-

nistro della Difesa, l'esercito e i carabinieri hanno ritenuto di dover rispondere.

In maniera provocatoria e con la violenza. Ancora in provincia di Salerno. Dopo le comunicazioni giudiziarie a centinaia di cittadini di Sapri che erano scesi in piazza per l'apertura dell'ospedale, dopo la cattura e l'arresto (nella sezione del PCI di Sapri) di Vito Zaina, è ora arrivata la provocazione più aperta contro chi aveva occupato le terre di Persano e contro il PCI e il sindacato. Si, provocazione antipopolare e conferma della volontà del ministro Ruffini, dei militari e della Regione Campania di non mollare ai contadini nemmeno un metro dei 1.500 ettari della tenuta del demanio.

Disastro aereo di Cagliari: capitano incriminato

CAGLIARI — La sciagura aerea di Capoterra avrà uno strascico giudiziario. Il capitano dell'aeronautica militare, Guido Murreu, nato ad Asolo nel '45 e residente a Decimomannu, è stato incriminato per «disastro aereo colposo» e «omicidio colposo plurimo».

La notte del 19 settembre scorso, il capitano Murreu si trovava in servizio presso la torre di controllo dell'aeroporto di Elmas, quando, per ragioni non ancora chiarite del tutto, un «DC9» dell'ATI si schiantò su un costone roccioso dei monti di Capoterra. L'incidente provocò la morte di ventisette passeggeri e di quattro membri dell'equipaggio.

Esplosione dell'aereo durante il volo o tragico errore del comandante, oppure sbagliata segnalazione dalla torre di controllo? La magistratura sembra muoversi in quest'ultima direzione. Dalla «decodifica» della scatola nera, ritrovata dopo alcuni giorni fra i rottami sparsi nell'area impervia di «Conca 'e Oru», il magistrato inquirente ha ravvisato precise irregolarità a causa del controllo del volo.

# Scoperta la «talpa»? Incriminato anche «il sosia» di Valpreda

Lucia Reggiani aveva lavorato al ministero - Accusata di aver informato i killer di Tartaglione - Gino Liverani sospettato di appartenere alla colonna marchigiana delle BR

SECONDO mandato di cattura per l'assassinio del giudice Girolamo Tartaglione, assassinato dalle BR il 10 ottobre dell'anno scorso mentre tornava a casa, in viale delle Milizie 76. Lo ha ricevuto, in cella, Gino Liverani, 47 anni, arrestato il 23 ottobre scorso con l'accusa di appartenere al comitato marchigiano delle Brigate Rosse. Liverani, un tempo su posizioni anarchiche, era un personaggio notissimo ai funzionari dell'antiterrorismo. Nelle pagine di

cronaca era comparso per la prima volta, nel 1969, quando fu citato come sosia di Valpreda. Successivamente venne coinvolto nell'inchiesta sulla cosiddetta frangia sarda del gruppo Feltrinelli, da cui uscì completamente scagionato. Nel '76, era stato accusato di aver partecipato all'assalto alla sede dell'associazione della piccola e media industria di Ancona e, nello scorso maggio, all'irruzione nel palazzo dove si trovano il comitato regionale e provinciale DC, sempre ad Ancona.

Poche ore prima, era stata incriminata, con l'accusa di aver partecipato al delitto Tartaglione, Lucia Reggiani: trentun anni, studentessa in medicina, assistente sociale (circostanza questa, come vedremo, ritenuta di grande interesse dai magistrati inquirenti) Lucia Reggiani fu tratta in arresto insieme al medico psichiatra Massimo Gidoni, 35 anni, anche lui anconetano. Ad entrambi venne contestato, con ordine di cattura, il reato di «partecipazione a banda armata»; ma successive

indagini avrebbero consentito di raccogliere elementi ritenuti validi per accusare la giovane donna di aver partecipato all'assassinio del dott. Tartaglione. Di qui l'emissione di un secondo ordine di cattura, spiccato dalla procura della Repubblica per concorso in omicidio e detenzione di armi. Dopo il provvedimento, adottato dal sostituto procuratore di Ancona, Mario Vincenzo D'Aprile, i magistrati romani che conducono l'inchiesta sull'uccisione dell'alto funzionario hanno chiesto la traduzione di Lucia Reggiani, che probabilmente oggi stesso sarà condotta a Roma per essere interrogata.

Assistente sociale, dicevamo. La Reggiani, per quanto si è saputo, svolgeva questa attività in particolare nelle carceri, e per questo non di rado veniva a Roma dove frequentava gli uffici del ministero della Giustizia. Questa sua «dimestichezza» con gli ambienti ministeriali ha indotto gli inquirenti a prendere in seria considerazione l'ipotesi che Lucia Reggiani possa essere la cosiddetta «talpa» (o una delle «talpe») delle BR all'interno dell'apparato giudiziario, di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi, specie dopo l'assassinio di Girolamo Tartaglione, e il ritrovamento di documenti, sottratti al ministero, nel covo BR milanese di via Montenevoso. È risultato infatti che la Reggiani conosceva bene l'alto magistrato e aveva comunque modo di «controllare» l'attività.

## Fabbrica e droga: discutiamone

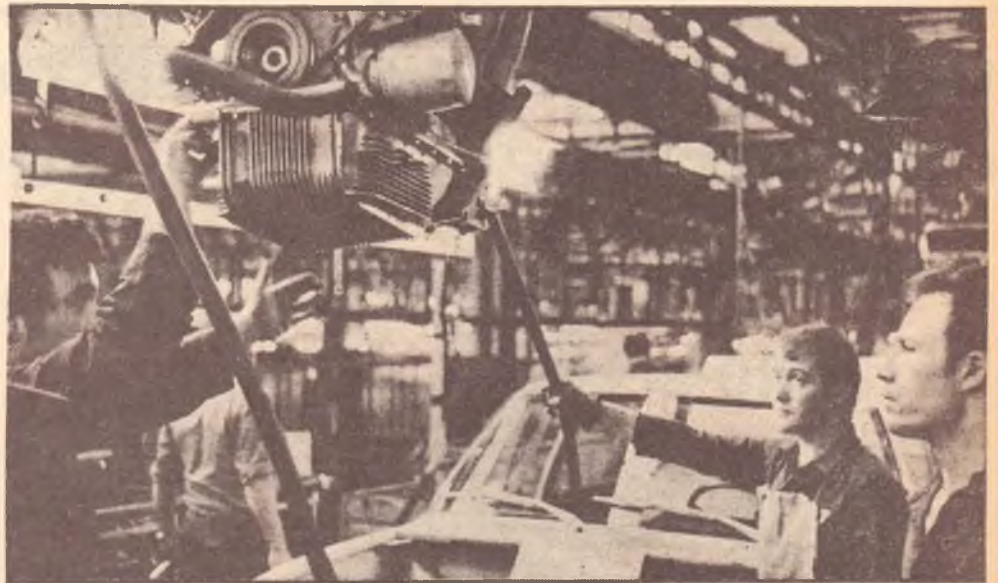
# Anche i giovani operai? Sì

Si è portati a vedere l'uso della droga in stretta relazione con l'emarginazione, ma la tossicomania mostra oggi una matrice più generazionale che sociale - Colloqui con i «nuovi» lavoratori alla FIAT

Fino a che punto corrisponde alla realtà l'immagine del consumatore di droghe pesanti, come espulso «in toto» dai meccanismi fisiologici e dai circuiti di vita e produzione della società? In questo contesto la sinistra dovrebbe riuscire ad interrogarsi sulle proprie responsabilità ideologiche e culturali, troppo spesso annegate in un nebuloso giustificazionismo, per non ricadere in consueti schemi interpretativi della droga come «evasione» delle coscienze indifese dalla obbiettiva inviolabilità del sistema. La tossicomania mostra oggi una matrice più generazionale che sociale, né si colgono strati e centri di aggregazione giovanile che ne siano esenti: la fabbrica e la giovane classe operaia non sono certo esterne a questo ritieno. Molto si è detto recentemente sui mutamenti in corso nelle grandi aggregazioni produttive, riguardanti non solo la robotizzazione del lavoro o l'accesso alla produzione in linea di giovani usciti dalla scuola di massa, quanto il diverso rapporto psicologico di quest'ultima leva con la dimensione «fabbrica» e la cultura operaia con la C maiuscola. Non deve perciò stupire se, fra le conseguenze positive e negative di una maggiore omogeneità di mentalità e comportamento con i coetanei in area di parcheggio (universitario e no), vi sia la penetrazione tra i giovani lavoratori di fenomeni degenerativi come l'uso e la circolazione di sostanze stupefacenti.

«Ho 24 anni, lavoro alla sezione presse di Mirafiori da 3. Faccio sempre il turno di notte, perché la paga è più alta di quasi 150.000 lire. Quando non va troppo male, faccio un lavoretto anche di giorno: vivendo da solo con mia madre non ci sarebbero problemi economici, se non fosse per il costo del buco». «Mi buco tutti i giorni da 2 anni. Lo faccio generalmente subito dopo la cena, poco prima di andare al lavoro. Mia madre lo sa, e lo sanno anche molti miei compagni di lavoro. Nel mio reparto non sono il solo a bucare con continuità. Due settimane fa un ragazzo di Foggia, che rusca in Fiat da quasi 8 anni, ha rischiato grosso per un buco andato male. Era poco prima della fine del turno: ha chiesto aiuto dai gabinetti. Abbiamo gettato la siringa e qualcuno lo ha accompagnato a casa. Il capo lo sa, ma per fortuna la cosa è finita lì. Io ho cominciato a drogarmi fumando quando ero ancora all'istituto tecnico: lo spinnello era un modo per stare insieme, un mezzo in più per essere "compagni" in modo più vero».

È comune a molte storie vissute questo riferimento allo spinnello rivoluzionario di qualche anno fa. Fino a che il filtro ideologico (qualche volta mediato dai gruppi organizzati della nuova sinistra) ha funzionato, anche l'uso della canapa è rientrato all'interno di una pratica collettiva in qualche modo discussa e razionalizzata.



Erano anche gli anni in cui psicologi progressisti d'oltreoceano (Timothy Leary dell'università di Harvard è solo il più noto) misticamente profetizzavano un «ruolo liberatorio» per gli allucinogeni, mentre intellettuali nostrani come Umberto Eco discstavano sulle pagine dell'«Espresso» in merito all'uso delle droghe leggere come efficace strumento d'affinamento della percezione. Non è perciò inutile ricordare quali e quante leggerezze siano state gettate in pasto ad una generazione attraverso mode, mass media, avanguardismi intellettualistici e manierismi culturali.

Fra le pieghe del riflusso post-68 e post-77, con il crollo di fragili barriere ideali, si apre il baratro di una pratica sorda ed individuale, spesso consapevolmente autodistruttiva. Vi scivolano indistintamente non solo borghesi annoiati, intellettuali rifiutati al

privato, giovanissimi sottoproletari e marginali, ma verosimilmente anche giovani operai garantiti e magari sindacalizzati. «Mi buco perché il lavoro in fabbrica mi fa schifo, ma non ho trovato nulla di meglio per campare. Mio padre è operaio e credeva che bastasse farmi studiare un po' più di lui, per permettermi di uscire dalla bolgia dei "baracchini". Non è servito, visto che l'alternativa era di andare a fare la commessa. Qui almeno lo stipendio è più alto e si lavora di meno». A parlare è Anna; ha 22 anni ed è maestra. Si è iscritta all'università ed ha dato anche un paio di esami.

Nel suo discorso ricorre continuamente la parola lotta, rivoluzione, masse; ma sembra visceralmente irritata da una condizione emblematicamente di massa. Si sente defraudata da un'istanza di promozione sociale che la scuola (di massa anch'essa) aveva fatto balenare. «Non è la fatica che mi opprime, ma dovermene stare qui chiusa tutto il giorno. Il lavoro alle sellerie è meno duro di qualche anno fa, e non si può dire che il sindacato non serva almeno a queste cose. Ma la vita non può passare tutta qui dentro,

aspettando di scappare fuori alla fine del turno. Corro all'«imbarcadere» sul Po, dove girano i miei amici. Molti bucano, qualcuno fuma soltanto. Qualche volta gira anche l'«Acido» ed allora è bellissimo se c'è un po' di musica».

Mio padre lavora alla Ceat da trent'anni: tutte le mattine lo stesso tram, gli stessi orari, le stesse cose. Se sapessi che "buco" impazzirebbe, mia madre finge di non capire, ma quando arriva la fine del mese e non ce la faccio con i soldi, fa di tutto per aiutarmi di nascosto».

Sembrano a prima vista situazioni familiari più usuali e normali di tante altre: perturbazione principale il tradimento di un'aspettativa illusoria. La fuga dalla noia, dalla regola, dalla normalità viene vissuta come l'unica liberazione possibile.

«Gli unici del momento per me e per tanti altri della mia età da quando siamo in Fiat, sono stati quelli della lotta per il contratto quest'estate. Abbiamo fatto casino per tutta la città. Salire e scendere dai pullman, senza pagare il biglietto e dicendo "paga Agnelli", ci ha fatto staccare dalla

vita di merda di tutti i giorni. Non me ne fregava quasi niente di perdere dei soldi e il ritorno in fabbrica dopo l'accordo l'ho vissuto come la fine di una festa. Se la rivoluzione è questo è una cosa bella».

Fin troppo facile, portando da queste affermazioni, allinearne deduzioni, sociologismi di bassa cucina, o arditi teismi teorici. Alla celebrazione un po' mitica della vecchia classe operaia, temprata al molibdeno, rischia di sostituirsi l'elucubrante sofisticata su comportamenti e anti-ideologie di quella giovane e giovanissima: il nuovo operaio descritto dai mass-media nel dibattito sul licenziamento dei 61, eroe negativo per qualcuno, marginale per scelta secondo altri, comunque soggetto rivoluzionario di tipo nuovo, armato più di bisogni e di spontaneità imprevedibile, che di coscienza e prassi organizzata. Anche attraverso letture troppo esemplificate e ad effetto, si traspa da vecchio operaio fabbricaista, all'epoca dell'operaio sociale, che accomuna prevedibilmente Toni Negri e Giorgio Bocca.

Alessandro Meluzzi

## I problemi dei lavoratori italiani in Europa

# Mille emigrati a convegno a Colonia

COLONIA — Kongen, una cittadina della periferia industriale di Stoccarda, la domenica mattina, secondo la lingua meridionale, i nostri emigrati si ritrovavano sulla piazza, formavano gruppi, parlavano di casa delle famiglie lontane, e dopo un po', piombava sul posto un poliziotto «Chi siete? Che fate qui?» E lì mullava, 5 marchi per assessoramento. Ciò accadeva ancora un paio di lustri fa, alla fine degli Anni Sessanta, quando l'immagine più veritiera della condizione degli emigrati si poteva trovarla nei campi di baracche lerci e superaffollati.

Di strada, da allora, ne è stata fatta parecchia. Basta guardare questa granatosa sala della Borsa di Colonia, gremita da un migliaio di delegati provenienti da tutta la parte occidentale del continente, da rappresentanti delle forze politiche del Parlamento e dei Regioni, ai quali, aprendo la quinta assemblea dell'emigrazione italiana in Europa, il segretario della FILEF, Gaetano Volpe, ricorda che nel '70 il Parlamento comunitario respinse la richiesta di iniziative speciali per la formazione culturale e linguistica dei figli degli emigrati; ma oggi quella stessa richiesta la trova-

mo accolta in una direttiva CEE.

Il che non vuol dire che la condizione di disagio sia stata superata. La discriminazione rimane e pesa, in nanzitutto nei confronti del diritto al lavoro e nel campo della scuola. Le statistiche sulla disoccupazione dimostrano che gli emigrati continuano a pagare i prezzi più dolorosi della crisi: molti dei 4 mila lavoratori messi a casa da integrazione nei giorni scorsi dalla inglese Vauxhall sono nostri connazionali; nella Repubblica federale tedesca, solo 2 bimbi italiani su 10 sono ammessi in scuole che possono consentire l'accesso a impieghi qualificati o agli studi superiori e nelle «classi differenziali» (e lo stesso vale in Svizzera o in Belgio) sono sempre i «figli di stranieri» che costituiscono la rappresentanza più numerosa.

«Il governo italiano — ha detto Nestore Rotella, responsabile della Federazione del PCI in Belgio — non si muove. Le associazioni dei nostri lavoratori hanno dovuto occupare per protesta il Consolato di Charleroi: chiedono che finalmente si dia corso agli impegni della Conferenza nazionale dell'emigrazione per la scuola e per la riforma dei Comitati consolari, che si esca dall'inerzia». Al fat-

to che anche le indicazioni formulate un anno fa dal Convegno di Lussemburgo siano rimaste sulla carta. Di no Pelliccia vice-responsabile della Sezione emigrazione del PCI ha polemicamente contrapposto la pronta disponibilità del governo Cossiga ai progetti statutari di installazione di nuovi missili nel nostro Paese.

Per rimuovere «l'abituale inerzia» del nostro governo, per ottenere l'impegno degli altri Stati europei e della CEE, la FILEF e l'emigrazione vogliono aprire con la manifestazione di Colonia «una grande vertenza». Il progetto di Statuto dei diritti dei lavoratori emigrati viene riproposto al Parlamento europeo.

Le rivendicazioni sulle quali il dibattito ha più insistito sono queste: una legislazione sui lavoratori stranieri in Europa che riconosca e garantisca a tutti, provenienti dai Paesi comunitari o no, la piena parità, a cominciare dal diritto al lavoro; attuazione della direttiva comunitaria sulla scuola; verifica dei regolamenti sociali e previdenziali nella Comunità.

Ad un altro punto l'assemblea ha dedicato particolare attenzione: quello del diritto di voto, attivo e passivo, nelle elezioni degli Enti locali dei Paesi ospitanti.

I lavoratori italiani iscritti a questa Unione hanno diritto a ricevere gratuitamente il «Nuovo Paese». Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

<b>VICTORIA:</b>	
CLOTHING & ALLIED UNION - 54 Victoria Street, Carlton South	682 3655
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 638 Bourke Street, Melbourne	60 1561
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol Street, North Melbourne	329 7066
FOOD PRESERVERS UNION - 128 Franklin Street, Melbourne	329 6944
ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria St., Carlton South	682 3760
<b>AMALGAMATED METAL WORKERS &amp; SHIPWRIGHTS UNION -</b>	
174 Victoria Parade, Melbourne	682 1333
VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton	347 2488
FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton	347 6853
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton South	347 7855
AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton South	682 3888
FEDERATED LIQUOR & ALLIED INDUSTRIES EMPLOYEES' UNION	
34 Victoria Street, Carlton	682 3155
<b>NEW SOUTH WALES:</b>	
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney	26 8471
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION -	
138 Chalmers Street, Surrey Hills	898 8988
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney	61 8601
<b>— Wollongong:</b>	
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street	
<b>SOUTH AUSTRALIA:</b>	
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt St., Adelaide	
AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide	223 4086
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 4 Victoria Street Mile End, 5031	
A.R.U. - 18 Grey Street, Adelaide	51 2734
FOOD PRESERVERS UNION - 1072 Old Port Road, Albert Park, Adelaide	
<b>WESTERN AUSTRALIA:</b>	
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort St., Perth	
WATER SUPPLY UNION - 1029 Wellington Street, West Perth	22 8886
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 102 Beaufort Street, Perth	328 4022



PARTE SECONDA: L'ASSISTENZA LEGALE GRATUITA

# Ecco chi ci aiuta

**SYDNEY** — Sull'ultimo numero di "N.P." abbiamo iniziato questo servizio sull'assistenza legale gratuita trattandosi "Legal Aid Office" e l'ufficio del "Public Solicitor".

Concludiamo la seconda ed ultima parte di questo servizio con la "Law Society del N.S.W. ed i servizi legali indipendenti e pubblichiamo anche gli indirizzi di questi ultimi.

**LAW SOCIETY OF N.S.W.: questioni civili (e anche un po' penali).**

Questo è un servizio semi-volontario, gestito dall'Associazione degli Avvocati ("Law Society of N.S.W.") e finanziato dal governo. Fu istituito nel 1971 e offre rappresentanza legale gratuita sulle questioni civili, con l'eccezione di quelle poche trattate dall'Australian Legal Aid Office e dall'Avvocato Pubblico.

Ha l'ufficio centrale al 170 di Phillip St., Sydney (telefono: 233 4433) e una ventina di "legal advice and referral centres" in diversi centri, tra cui Ashfield, Marrickville, Liverpool e Dee Why.

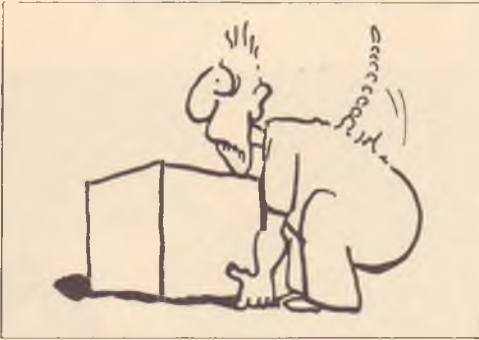
In questi centri, sono in servizio avvocati volontari, e soltanto una sera a settimana, per cui chi ha dei problemi deve aspettare che l'ufficio sia aperto. L'avvocato vi darà consigli gratuiti al massimo farà una telefonata o scriverà una lettera a vostro nome. L'assistenza professionale al di là del consiglio, invece, viene offerto solo se il caso — a loro giudizio — lo "merita", e se il cliente passa il "means test", e se è disposto a contribuire con parte delle spese.

Il "means test" consiste di un complesso sistema di punti che tiene conto del reddito, del denaro liquido, delle persone a carico e di altri fattori. Nell'insieme, è meno severo di quello dell'Australian Legal Aid Office.

L'assistenza legale della Law Society copre questioni civili dal livello di District Court in su. Una persona può richiedere assistenza, ad esempio:

- se si è fatta male sul lavoro o in un incidente d'auto,
- se è stata morsa da un cane o se il suo cane ha morso un'altra persona e questa fa causa per danni,
- se la sua auto è stata danneggiata da altri mentre era parcheggiata,
- se i vicini di casa causano molestie,
- se ha prestato soldi a qualcuno e questo non li vuole restituire, etc.

Inoltre, l'Associazione dà assistenza gratuita in questioni penali nei tribunali minori ("Children's Courts") a tutte le persone sotto i 18 anni. Inoltre, ha uno schema pilota di avvocati in servizio nelle Courts of Petty Sessions di campagna (che si aggiunge al servizio del Public Solicitor nelle zone metropolitane) e un altro schema pilota a Mount Druitt ("Community Law Centre") che offre assistenza legale piuttosto sostanziale ai residenti della zona.



**I servizi indipendenti... dalla parte nostra**

Oltre ai servizi di assistenza legale offerti dal governo, esistono dei centri indipendenti, condotti da personale volontario e semi-volontario, che hanno un atteggiamento molto più aperto e flessibile verso chi si rivolge a loro per aiuto. Tali centri si sostengono con piccoli sussidi governativi, trattano questioni sia penali che civili e sono il frutto del lavoro di avvocati, studenti di legge, assistenti sociali e attivisti. Un esempio tipico è il Redfern Legal Centre. Questo è stato fondato nel marzo 1977 da un gruppo di professori e studenti di legge dell'Università del N.S.W., sul modello di centri di assistenza legale di vicinato negli Stati Uniti, e del servizio di assistenza legali di Fitzroy a Melbourne.

Il centro di Redfern si è aperto nel 1977 e tratta tra gli 80 e i 100 casi per settimana, e ha dimostrato di offrire un servizio di cui la

collettività ha veramente bisogno. A seguito del suo successo, nel '78 si è aperto un centro simili a Parramatta e al principio di quest'anno un'altro a Marrickville, che è il più vicino per chi abita a Leichhardt e zone vicine.

Negli ultimi anni, in altre capitali d'Australia si sono formati centri indipendenti di assistenza legale, strutturati in maniera democratica con la rappresentanza della collettività locale, a cui i loro servizi si rivolgono (vedi tabella). Il loro lavoro ha confermato che chi si trova in condizioni personali difficili e per di più nei guai con la legge, può essere aiutato in maniera utile solo se si può rivolgere a persone esperte e allo stesso tempo amichevoli e alla mano; disposte a spiegare e ad aiutare, senza l'arroganza e il linguaggio oscuro di tanti avvocati. Inoltre, questi centri indipendenti riconoscono che i problemi legali sono spesso un sintomo dei problemi sociali e delle in giustizie

del sistema. Perciò offrono ai clienti anche il servizio di assistenti sociali e conducono battaglie legali di interesse generale contro ingiustizie insite nel sistema sociale, che danneggiano in particolare le categorie più svantaggiate, tra cui gli immigrati.

Nell'aprile di quest'anno i delegati di una dozzina di questi centri si sono riuniti a Jindabyne in una conferenza nazionale, nel corso della quale hanno anche deciso di formare un'Associazione Nazionale Servizi Legali Indipendenti ("N.A.I.L.S."). Uno degli scopi di tale federazione sarà quello di ottenere dal governo i fondi necessari per la loro sopravvivenza, considerando che — a parità di investimento di denaro pubblico, i loro servizi sono di gran lunga più efficienti e capaci di dare aiuto reale, rispetto alle strutture burocratiche similari.

Anche nei centri indipendenti, i consigli — legali o sociali — sono disponibili a tutti, ma la rappresentanza legale vera e propria è limitata ai non benestanti, che siano inoltre residenti della zona. I loro criteri, però sono abbastanza flessibili, e se il cliente ha diritto a assistenza legale gratuita da altri enti, verrà fatto il necessario contatto. Di solito questi centri sono aperti di sera, per consentire a chi ne ha bisogno di non perdere ore di lavoro, e non è necessario prendere appuntamento prima di andare, a meno che non si richieda anche l'interprete.

Claudio Marcello

CONTINUAZIONI DALLA 1ª PAGINA

**Aumento ai ferrovieri**

al fine di compilare una serie di richieste salariali da presentare all'Arbitration Commission.

Tra alcune settimane l'inchiesta dovrebbe essere completata e sempre nel giro di poche settimane saranno annunciati gli aumenti di salario. L'ultimo sciopero ha quindi avuto un effetto positivo, nonostante la virulenta campagna contro il sindacato e tutti i lavoratori coinvolti nella vertenza.

Nel frattempo l'Unione chiederà di beneficiare dell'aumento concesso nei giorni scorsi ai lavoratori metalmeccanici. La richiesta dell'Unione di equiparare i salari dei ferrovieri del Victoria a quelli del N.S.W., rimane comunque inalterata.

Questi sono gli aumenti settimanali concessi ai metalmeccanici:

9,30 dollari per la categoria dei "tradesmen" e categorie superiori;

7,30 dollari per le categorie sotto a quella dei "tradesmen";

4,00 dollari di "tool allowance" per i soli "tradesmen".

**Inchiesta**

all'informazione sui problemi particolari della fabbrica, (tasso di infortuni, regolamenti speciali). Questo

delegato avrebbe anche il diritto di accompagnare i funzionari governativi durante le ispezioni periodiche nelle fabbriche, e di disseminare l'informazione necessaria fra i compagni di lavoro. Le indicazioni del ministro si riferiscono inoltre all'obbligo del datore di lavoro di consultare i lavoratori e di informarli compiutamente su tutte le questioni riguardanti la loro sicurezza e la loro salute in fabbrica.

A questa inchiesta può partecipare qualsiasi cittadino, oltre che ovviamente qualsiasi lavoratore/lavoratrice, i sindacati, i comitati di fabbrica, organizzazioni ed enti interessati al problema.

Tale partecipazione però sarà estremamente limitata se non si da il tempo necessario per la preparazione delle dichiarazioni, documenti e proposte dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Infatti tutto il materiale scritto dovrà essere inoltrato alla commissione entro la fine di novembre.

Rilevando questo serio limite, la FILEF ha scritto una lettera al Ministro Hills (vedi accanto) richiedendo che i limiti di tempo vengano prorogati di 5 o 6 mesi, perché una inchiesta di tale portata e importanza non può avere alcun valore senza l'apporto decisivo dei lavoratori stessi che sono i più direttamente interessati al problema della salute e della sicurezza nella fabbrica.

**Lettera**

*We also feel that this matters concern workers themselves in the first instance, and hence that they should have the opportunity to study their situation and make their submissions to the Commission.*

*However, the time allowed for producing written submissions (not an easy thing to do) is insufficient to enable the processes of consultation between workers, shop committees, Unions and specialists in the field, to take place. We believe that without the submissions issuing from these instances the Commission would be deprived of extremely valuable first hand information, experiences and advice.*

*It is also important to stimulate the democratic participation of all workers especially in matters which directly affect them.*

*In the light of these considerations, we would like to ask you for an extension of time (maybe 5 or 6 months) for written submissions to be forwarded to the Commission.*

Bruno Di Biase  
(secretary Filef N.S.W.)

Ecco gli indirizzi, telefoni e orari di apertura dei principali centri indipendenti di assistenza legale, federati nella "National Association of Independent Legal Services". Essi offrono consigli legali gratuiti a chiunque li richieda, ma la rappresentanza legale vera e propria di solito è limitata ai meno abbienti, che siano inoltre residenti dalla zona. Se la persona ha diritto a assistenza legale da altri enti, verrà fatto il necessario contatto.

È sufficiente presentarsi di persona durante gli orari di apertura, ma se si ha bisogno di interprete è necessario un preavviso di alcuni giorni.

Esistono inoltre simili centri indipendenti per soli aborigeni, gestiti da aborigeni con l'appoggio anche di avvocati "europei".

**NEW SOUTH WALES**

**REDFERN LEGAL CENTRE**  
Redfern Town Hall  
71 - 73 Pitt Street,  
Redfern

Telefono: 698 7277  
Da Lun. a Ven. ore 18-21,  
Mar. & Giov. ore 14-21

**PARRAMATTA LEGAL CENTRE**  
71a Macquarie Street,  
Parramatta

Telefono: 633 4417  
Mar. Merc. & Gio. ore  
12 - 21, Sab. 9 - 12

**MARRICKVILLE LEGAL CENTRE**  
Marrickville Town Hall  
Marrickville Road,  
Marrickville

Telefono: 569 2260  
Mar. Merc. & Giov. ore  
18 - 21

**VICTORIA**  
**FITZROY LEGAL CENTRE**  
181 Brunswick Street,  
Fitzroy  
Telefono: 419 3744

**WEST HEIDELBERG LEGAL SERVICE**  
Health Centre Building  
206 Burgundy Street,  
Heidelberg  
Telefono: 459 959

**PRAHRAN LEGAL SERVICE**  
Citizen Advice Bureau  
Citizen Advice Bureau  
134 Greville Street,  
Prahran  
Telefono: 512 4777

**SPRINGVALE LEGAL CENTRE**  
5 Osborn Street,  
Springvale  
Telefono: 540 5585

**CAMBERWELL LEGAL SERVICE**  
19 Fairhome Grove,  
Camberwell  
Telefono: 82 8954

**BALLARAT LEGAL SERVICE**  
Anglo Sebastopol &  
Errard Street, Ballarat  
Telefono: 32 3845

**SOUTH AUSTRALIA**  
**PARKES LEGAL SERVICE**  
Parkes Community Centre  
Trafford Street, Angle  
Park  
Telefono: 268 5666

**BROWDEN-BROMPTON LEGAL ADVICE SERVICE**  
13 Fifth Street, Brompton  
Telefono: 46 4414

**QUEENSLAND**  
**CAXTON STREET LEGAL SERVICE**  
17 Caxton Street,  
Paddington (Brisbane)

**REGIONI**

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI

**LAZIO**

Materiale culturale della Regione Lazio a disposizione degli emigrati.

Anche le organizzazioni degli emigrati laziali, i circoli, gruppi di scolarli all'estero potranno usufruire del materiale culturale che la Regione Lazio mette a disposizione delle scuole nella Regione.

Fra i vari materiali particolarmente degni di nota sono tre film, fra i tanti, sulla Resistenza, laziale. Si tratta di tre documentari realizzati dalla Regione in occasione del trentennale della Lotta di Liberazione, con la regia di Ghigo e Franco De Chiara. Tutte le organizzazioni all'estero interessate possono farne richiesta indirizzando a "Regione Lazio — Assessorato al Lavoro — Ufficio emigrazione — Via della Pisana 1301 — 00100 Roma.

I film che segnaliamo sono: "Il prezzo che abbiamo pagato", "Quelli che dissero di no" e "Gli aguzzini". Sono disponibili sia nel formato 16mm. che in quello 35mm.

**TOSCANA**

Fruttuoso incontro della Consulta Toscana con le organizzazioni degli emigrati.

In preparazione della Conferenza Regionale dell'emigrazione, fissata per i giorni 21, 22 e 23 dicembre prossimi, a Firenze, la Consulta Toscana ha voluto verificare la propria attività in un incontro con le Associazioni nazionali degli emigrati.

Hanno partecipato alla riunione convocata dalla Consulta Toscana Salemi e Grazzani per la Filef, Degano per l'Ucei, mentre per il "Santi" e la Unae erano presenti rispettivamente Principessa e Sacchetti che sono anche membri della Consulta.

SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

Le Coppe hanno ribadito la schiacciata supremazia delle squadre della RFT

# Il calcio europeo parla tedesco e promuove francesi e jugoslavi

Due turni soltanto di Coppe hanno già conferito, alla geografia calcistica europea, una ben precisa fisionomia. Forse questa volta i confini sono apparsi tracciati più profondamente, ovvero le tendenze, che man mano si stavano delineando in queste ultime stagioni, hanno assunto i caratteri di trionfo per certe scuole calcistiche e di vera e propria *débâcle* per altre.

Il riferimento, in quest'ultimo caso, è ovviamente centrato, prima di tutto, sull'Italia, scivolata al decimo posto nella graduatoria per nazioni. Ma della nostra crisi già si è avuto modo di fare at-

tenta analisi, di valutarne i mali tutt'altro che « oscuri » di considerare l'entità di possibili, e necessari, rimedi. Non siamo i soli, però, a questi punti a dover intendere processi più o meno sommari. Già, perché altre scuole, di consolidata tradizione, stanno fortemente subendo il mancato adeguamento alla evoluzione calcistica.

Certamente è stata l'Italia a pagare maggiormente la sua ostinazione a restare entro determinati confini. Ma anche il Portogallo, ad esempio, un tempo dominatore della scena europea, ha fallito completamente l'esame; le sue quattro squadre par-

tecipanti sono state tutte estromesse, una al primo turno le altre nei « mercoledì nero ». Tuttavia, in questo caso, non si può parlare di sorpresa assoluta: da tempo infatti il calcio lusitano vive con qualche sussulto, sta confermandosi « area depressa ».

Ha fatto scalpore invece l'Inghilterra, che dopo due « strappi » ha lasciato per strada ben cinque squadre su sette (Everton, West Bromwich, Liverpool, Ipswich e Leeds). In questo caso, effettivamente, la « crisi » presenta connotati molto simili a quella patita dal nostro calcio. Ma più che altre le analogie si fermano ai numeri. Nella sostanza, infatti, il meglio, o quasi, del calcio inglese, non è stato disarcionato. Sul cavallo della Coppa dei Campioni il Nottingham, che tra l'altro ne è detentore, possiede tutti i requisiti per una ricicleria; su quello della Coppa delle Coppe è rimasto l'Arsenal autorevolissimo candidato.

Se vogliamo l'elenco delle deluse potrebbe fermarsi qui. Forse con l'appendice della RDT, rimasta in lizza con una sola delle quattro partecipanti, ma che in ogni modo non ha mai espresso, con continuità, il suo potenziale, e del Belgio, la cui unica sopravvissuta però (sarà un caso) è lo Standard che ha eliminato il Napoli.

Al contrario i tedeschi federali si sono confermati, più che mai, la « guida » dell'Europa calcistica. Una squadra in Coppa dei Campioni, ben cinque in Coppa UEFA, dopo il secondo turno, sono un sintomo di straordinaria salute. E chi ha visto il Borussia a San Siro, ha potuto anche comprendere il perché di questo dominio: i tedeschi hanno imposto la loro gara, difendendosi quando l'Inter attaccava ed attaccando con decisione quando



● DIETER HOENESS, benché pressato dagli avversari, riesce a colpire di testa nel corso dell'incontro di Coppa Uefa disputato dal Bayern contro i danesi dell'Aarhus e vinto dagli ex-campioni d'Europa per 3-1.

ritenevano opportuno e necessario farlo, cercando il gol con ostinazione, con caparbia. E dando soprattutto prova di vigore atletico che è alla base del « momento » del calcio tedesco.

Ma probabilmente hanno destato più sensazione gli exploits di Jugoslavia e Francia. I veri « nuovi » protagonisti della scena europea, ed entrambi gli unici nati ad essere ancora rappresentati in tutte e tre le Coppe: un privilegio che non può vanitare nemmeno la RFT e la conferma, sostanziale, degli indiscutibili progressi che, sia a livello di club che a livello di nazionale, il calcio

nei due paesi sta facendo.

Per il resto ordinaria amministrazione, dalla Spagna, rimasta con tre squadre, all'Olanda e all'URSS con due, che confermano i valori espressi in questi ultimi anni.

C'è poi il discorso degli stranieri: nel Valencia, vittorioso a Glasgow, due veri di Kemoes e una di Bonhof, nel Barcellona tre gol di Krenkel nell'Ambargo due gol di Keenan, nello Standard contro il Napoli a senso Friedl e Sigursson nell'andata. E' un tema sul quale in Italia, non a caso, siamo impenetrati. E i risultati, manco a dirlo ci danno ampiezza certa.

Gianni Di Marzio  
ne è convinto

Il pallone  
cubico  
migliora  
i riflessi

GENOVA — Potrà un pallone cubico, migliorare i riflessi, la velocità, il tempismo dei giocatori di calcio? Ne è convinto Elio Vena, di 35 anni, operato alla FIAT di Vado Ligure (Savona), in-

ventore di una singolare palla di cuoio a sei facce, della stessa grandezza di quelli usati dai calciatori. Il nuovo pallone, che è stato brevettato, è stato collaudato alcuni giorni fa durante una partita tra due squadre composte da operai della FIAT di Vado Ligure.

Riccardo Carapellese, ex ala sinistra della nazionale italiana degli anni Cinquanta, ha detto: « Ho giocato con molti tipi di pallone, anche di pezza, ma sempre rotondi. Con questo a spigoli il giocatore che sbaglia avrà l'unico vantaggio di essere capito ed eviterà i fischi dei tifosi... ».

Il tecnico Gianni Di Marzio, attualmente alla guida del Genoa, ha accolto invece il nuovo pallone in modo favorevole: « Sarà utile far giocare i calciatori con questo dato perché, oltre a migliorare i riflessi dei giocatori, può creare un po' di distensione durante gli allenamenti ».

## Gli spettatori della Serie A

### Calo c'è, ma forse è solo contingente

#### Meno paganti, più abbonati

1978 - 1979		1979 - 1980	
Paganti	Incasso	Paganti	Incasso
1) 162.690	706.764.000	1) 182.810	773.512.000
2) 176.195	725.350.000	2) 169.712	839.386.830
3) 190.835	759.276.000	3) 185.356	717.320.300
4) 167.364	610.825.500	4) 190.700	993.337.100
5) 185.630	762.614.100	5) 135.171	675.811.600
6) 194.119	751.494.400	6) 211.882	1.075.990.794
7) 206.624	1.091.336.100	7) 159.461	1.087.441.207
8) 175.362	883.455.900	8) 142.875	716.631.497
9) 117.933	488.375.600	9) 116.206	681.821.100
<b>1.576.752</b>		<b>1.494.173</b>	
<b>6.779.491.600</b>		<b>7.561.252.398</b>	
<b>Abbonati: 112.676</b>		<b>Abbonati: 120.667</b>	

#### Confronto fra le grandi città

Dopo 9 giornate di campionato, questo il bilancio fra i tre maggiori centri della serie A, tutti rappresentati da due squadre:

CITTA'	Spettatori	Incassi
<b>TORINO</b>		
1978/79	273.834	884.904.700
1979/80	202.454	768.499.400
Differenza	- 70.380	- 116.405.300
<b>MILANO</b>		
1978/79	247.137	1.284.109.400
1979/80	327.532	1.993.103.000
Differenza	+ 80.395	+ 708.993.600
<b>ROMA</b>		
1978/79	275.296	1.067.842.800
1979/80	255.385	1.051.092.500
Differenza	- 19.911	- 16.750.300

MILANO — Il grido d'allarme lanciato sulla crisi del calcio italiano, almeno come spettatori (visto che l'incasso complessivo nelle prime nove giornate è superiore a quello precedente di quasi un miliardo) non trova che relativo riscontro nelle cifre. La Lega non ha ancora compilato il computo delle prime nove gare ma è stata in grado di fornirci le cifre ufficiali degli spettatori, quelle che le società devono segnalare in viale Filippetti via telex all'indomani delle partite. Con questi dati è possibile appurare che mancano rispetto allo stesso periodo del precedente campionato esattamente 82 mila spettatori, che sono però « pareggiati » in un certo senso dagli 8 mila abbonati in più realizzati dalle squadre di A. Le ottomila presenze ovviamente vanno grosso modo moltiplicate per le nove giornate del torneo e ci si avvicina agli 82 mila spettatori che mancano teoricamente, al momento dell'acquisto dei biglietti. Altrimenti, pur con i ritocchi ai prezzi dei biglietti popolari non si spiegherebbe la differenza di quasi un miliardo di lire.

Anche con gli abbonamenti, in serie A è stato ottenuto un forte aumento del bilancio, quasi due miliardi in più, sempre se si prende come paragone il precedente torneo: ne consegue che questa prima fase del cam-

pionato, interrotta dalla partita degli azzurri, si chiude con un attivo di quasi tre miliardi di lire e con un'affluenza sugli spalti confortante, come dimostrano i numerosi primati d'incasso ottenuti in diverse città. E' comunque innegabile che nelle ultime due giornate, dopo il tragico episodio dell'Olimpico, molti spettatori abbiano preferito evitare il clima di violenza che si stava instaurando negli stadi. Sotto questo aspetto, il calo, dopo la fiammata della partenza, è indiscutibile, altrimenti il calcio avrebbe viaggiato ben oltre la quota della partita.

Oltre alla morte del tifoso all'Olimpico, hanno contribuito altri due fattori: le gare delle coppe europee del mercoledì (molti spettatori nell'imbarazzo della scelta optano per l'appuntamento internazionale trascurando la successiva partita) nonché il calo di rendimento delle due formazioni torinesi. Un anno prima, la sfida incrociata fra Torino e Milano avrebbe fatto registrare il tutto esaurito in entrambi gli stadi, invece neppure l'Inter è riuscita a realizzare nonostante la bella prova contro i tedeschi del Borussia ed il primo posto in classifica. Evidentemente è mancato l'apporto dei sostenitori bianconeri.

Il confronto fra le tre « metropoli » del calcio lo conferma ampiamente.  
g.gand.



### Mennea: « Impresa sportiva dell'anno »

MILANO — Pietro Mennea, Roberta Felotti, Lorenzo Zanon, Sergio Santamaria sono gli autori delle « imprese sportive dell'anno », secondo i giornalisti componenti la giuria del trofeo Hurlingham, che ripropone annualmente all'attenzione del pubblico i protagonisti di imprese atletiche tecnicamente singolari o straordinarie. Per il 1979, i trofei sono stati così assegnati: a Pietro Mennea realizzatore di una serie di record culminata con quello mondiale del 200 metri a Città del Messico; a Roberta Felotti, nuotatrice che ha ottenuto il limite europeo del 1500 metri che già fu di Novella Calligaris; a Lorenzo Zanon, quarto pugile italiano che ha conquistato il titolo europeo dei massimi; a Sergio Santamaria, giovane ciclista vincitore del Gran fondo d'Italia, una corsa di 670 chilometri che ha ricondotto il ciclismo alle soglie della sua leggenda. Il premio « Addio allo sport » è stato assegnato per il 1979 a Gianni Rivera. NELLA FOTO: Mennea.

## top travel service

PASSAPORTI - ASSICURAZIONI VIAGGIO  
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO -  
TRAVELLER'S CHEQUES - VISTI -  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

tel. 480 5032, 480 5655 F.O. 467 3888 L. Ghizzi

776 Nicholson street, north fitzroy

## « LA CASA DEL DISCO »

di Virgilio Marciano

765 Nicholson St. 873 Sydney Rd.  
Nth. Carlton, 3054 Brunswick, 3056  
Tel.: 380 5197 Tel.: 386 7801

- Dischi italiani ed inglesi
- Cassette — nastri
- Televisori a colori
- Impianti stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.



# L'anziano gattopardo rifiuta la pensione

Estroverso, l'immane sigaretta in bocca e il mazzo delle carte sempre in tasca, Ricky rappresenta l'esatto contrario del calciatore-tipo - Vent'anni di calcio - La grande stagione sarda con Riva e Scopigno



Albertosi agli inizi della carriera.

## LA SUA CARRIERA

Enrico Albertosi è nato a Pontremoli (Massa) il 2 novembre del 1939 ed è padre di due figli (Silvia, 16 anni, e Alberto, 14 anni) avuti da Milena Ciabatti, la moglie da cui è separato. Ora vive con Betty Stringhini, 26 anni.

In serie A ha esordito il 18 gennaio del 1959 indossando la maglia della Fiorentina. In viola rimase per dieci stagioni disputando 185 incontri e subendo un totale di 154 gol. Trasferito a Cagliari, vi rimase sei anni (177 partite, 143 gol incassati) vincendo tra l'altro uno scudetto nella stagione 1969-70. Dal 1974 è al Milan e non ha mai disertato un incontro di campionato. Con la partita di ieri contro la Fiorentina le sue presenze in rossonero assommano infatti a 158 (con 130 gol subiti). L'anno scorso ha vinto un altro scudetto, quello della stella milanista. Sono dunque 520 le partite da lui disputate in serie A ed è tuttora ineguagliato il suo record di soli 11 gol subiti, un record stabilito nella stagione dello scudetto cagliaritano.



Ricky para un rigore durante una trasferta del Milan in Irlanda.

## RICKY ALBERTOSI ha festeggiato il 40° compleanno sventando le insidie dei «babies» viola

Un gattopardo travestito da pasticcione? Un assennato uomo d'affari, ramo ristoranti? Un diabolico «playboy»? Un incallito pokerista? No, semplicemente Enrico Albertosi, Ricky per gli amici, quaranta candeline, due scudetti, un'esistenza da zingaro, il viso ormai scolpito dalle rughe di vent'anni di calcio, davvero l'ultimo dei moikani. Quaranta candeline festeggiare sul campo ieri, proprio contro la squadra che, il 18 gennaio del 1959, lo vide esordire timido e impacciato. Il suo segreto, il suo specialissimo elisir di lunga vita? Una donna. «E-satto — conferma lui — Io tecnicamente, come portiere voglio dire, sono più o meno lo stesso. La differenza rispetto a qualche anno fa è che possiedo una tranquillità interiore che mi consente di concentrarmi sia in allenamento che in partita. E questa tranquillità si chiama Betty, la ragazza con cui vivo da quando mi sono separato da mia moglie».

questa maledettissima abitudine dei ritiri. Personalmente li trovo inutili e assurdi. Difficile ingannare il tempo. Ecco quindi che una bella partita a scopa oppure un pokerino riescono a distrarti, allentando la tensione che ti prende prima di ogni incontro». Quarant'anni, per buona parte sacrificati al calcio, praticamente una vita. Che cosa ha resistito all'erosione del tempo, quali sono, insomma, i ricordi ancora nitidi di una carriera al «gerovulso»? «E' difficile condensare in pochi fotogrammi la mia avventura calcistica. Diciamo che tra i ricordi più lieti resta lo scudetto vinto col Cagliari, un traguardo che un po' sintetizza il mio periodo trascorso in Sardegna, una parentesi ineditabile e irripetibile. Lo scudetto col Milan, questa stella che porto cucita addosso, mi ha ovviamente rallegrato ma non quanto la trionfale stagione con Riva e Scopigno. A Milano lo scudetto è di casa, è quasi un obbligo. I ricordi amari fanno invece riferimento alla ormai storica partita con la Corea. Non potrò più scordare il gol di Pak Do Ik. Tra le cose meno piacevoli pure l'annata della cosiddetta «banda del buco». Col Milan rischiamo di retrocedere e anche se per me fu una stagione di grosse soddisfazioni, vi garantisco che certi spaventi lasciano il segno».

Il passato di Albertosi è popolato di scudetti, di dentisti coreani, di retrocessioni mancate d'un soffio. Ma il futuro? Sarà un futuro calcistico oppure un futuro tra i tavoli di un ristorante? «Spero l'uno e l'altro — confessa Ricky —. Ho buone speranze di restare col Milan come istruttore dei portieri pur continuando ad occuparmi dei miei ristoranti. Comunque non è che, affrontando questi discorsi, io mi senta già in pensione. Inzi, se il fisico regge vorrei proseguire per almeno un altro anno. Alla mia età si gioca più tranquilli anche perché non si ha davvero nulla da perdere. Tutto quello che viene è sempre bene accetto. Insomma, sarà difficile cacciare in ospizio il vecchio Ricky!».

Ora che è un maturo borghese e che si diverte ancora a giocare in serie A, Albertosi potrebbe anche depositare una sorta di «testamento calcistico» ad uso delle giovani generazioni. «Meglio di no — ribatte lui —. Forse non sono io il più indicato. Personalmente possiedo una mia filosofia di vita che mi ha molto aiutato a reggere fin qui come giocatore. Non mi lascio suggestionare, non mi faccio condizionare. Dovessi anche fare l'amore cinque minuti prima della par-

titia, cosa che ovviamente farebbe inorridire il mio allenatore, sarei comunque in grado di rendere al massimo. Io sono fatto così. I giovani d'oggi invece accettano malvolentieri i consigli. Prendiamo i ragazzi che si affacciano al grande calcio: se azzeccano la prima partita i giornali li soffocano di elogi frastornando e condizionando poi negativamente per tutta la vita». A quarant'anni Albertosi incarna alla perfezione il prototipo del calciatore. Disinvolto, un po' qualunquista, prigioniero di una invisibile campana di vetro. «E' vero. Il nostro è un ambiente del tutto anomalo. Ne ho accennato prima a proposito dei ritiri. Riesce difficile concentrarsi su qualcosa di impegnativo perché questo mestiere ti porta via parecchio, soprattutto a livello mentale. Ci sono cose da cambiare e ora, grazie anche al sindacato di categoria, qualcosa si è mosso. Tra pochi anni, ad esempio, si arriverà allo svincolo. Conquiste giuste, battaglie sacrosante. Ma io a quarant'anni mi devo accontentare delle mie carte, di qualche sigaretta e della mia donna. Chiedo troppo?».

Alberto Costa

## Strana idea del ministro per la Funzione pubblica

### « Il Coni funziona: privatizziamolo! »

ROMA — La pubblica amministrazione e lo sport in Italia non dovrebbero aver nulla a che vedere l'una con l'altro, se non per qualche incontro del tutto fortuito: questa in sostanza sembra essere l'opinione del ministro per la Funzione Pubblica, il professor Massimo Severo Giannini, che ha levato un inno di lode alla totale privatizzazione del CONI, operazione, a suo dire, urgente e imprescindibile per rilanciare la pratica sportiva nel nostro paese.

L'occasione per esprimere tale «illuminante» parere è stata data al ministro dalla seduta d'insediamento del nuovo «Comitato di studi giuridico-sportivi» dell'ente (di cui egli è membro) svoltasi ieri al Foro Italico alla presenza di molti dei suoi 40 membri (circa raddoppiati rispetto al precedente organico) e, ovviamente, dal presidente Carraro.

Nel suo breve indirizzo di saluto, Carraro ha messo in luce i compiti spettanti al Comitato giuridico per collaborare alla messa a punto di provvedimenti legislativi di carattere sportivo e per indicare soluzioni a problemi riguardanti il mondo dello sport anche se inerenti a scelte legislative legate a realtà diverse.

E' poi intervenuto il ministro Giannini, che, partendo dalla necessità di correzioni alla legge 70 (che regola il settore del parastato), ha voluto sottolineare gli «aspetti negativi» della presenza della «dichiaratoria di diritto pubblico» nello statuto dell'ente, sottolineando «l'urgenza» di «restituire al CONI la sua libertà di ente privato» (sic), trovando l'entusiastico consenso dell'avv. Marani Torò, consulente del CONI, intervenuto subito dopo.

Il presidente Carraro ha concluso la riunione annunciando che il comitato lavorerà per commissioni e ricordando che, visto quanto bolle in pentola, il lavoro non mancherà sicuramente.

f. de f.

## «Vertice» alla Regione Lombardia

### Violenza negli stadi: dialogo difficile fra sport e politica

MILANO — Sotto accusa i partiti e le istituzioni: le violenze negli stadi, gli assalti alle cancellate, le intolleranze, perfino il morto di Roma non sono problemi nostri — dicono gli «sportivi» —, sono problemi dei «politici», sono loro a dover dare risposte precise. «Ci hanno sempre dato pochi soldi — ribadiscono. — Lo sport in Italia serve soltanto a rimpinguare le casse dello Stato. Se la vedano loro, adesso. Noi abbiamo le nostre regole che vanno bene. La nostra giustizia è l'unica alla quale ci possiamo affidare». Sfumatura più sfumata meno, è questo il giudizio dei dirigenti delle squadre di calcio Inter e Milan e del Comitato provinciale del CONI di Milano sul malessere che attraverso il mondo del calcio.

E così l'incontro promosso dalla Commissione per la criminalità della Regione Lombardia con l'intento di stabilire forme di collaborazione tra enti locali, autorità, rappresentanti delle società sportive e giornalisti di diverse testate si è trasformato in un dialogo tra sordi. I punti di contatto sono rimasti indefiniti, appelli e inviti sono caduti letteralmente nel vuoto. Tanto che alla fine, di fronte alla richiesta di riunire un gruppo di lavoro sul problema della violenza negli stadi, tutti si sono defilati.

Forse non poteva che essere così, dal momento che, almeno a Milano, si è trattato del primo tentativo di mettere attorno ad un tavolo tutte le parti in causa. Certo che il «mondo del calcio e dello sport» (a fianco di Mazzola e Rivera sedevano il presidente dell'Associazione italiana Milan Club Gianfranco Taccone, Enrico Castelli e Gualtiero Zanetti, rispettivamente presidenti dei Comitati regionale e milanese del CONI) non ha neppure accettato di discutere nel merito alcune proposte avanzate da Diofebo Alfieri, presidente della Commissione regionale per la criminalità, che aveva chiesto alle società calcistiche di migliorare i servizi di sicurezza agli ingressi e all'interno degli stadi, di invitare i giocatori ad abbandonare atteggiamenti plateali volti a suscitare incontrollabili reazioni sugli spalti, magari con lo scopo di pre-determinare l'esito degli incontri, di rivedere il rapporto società-circoli dei tifosi. Un invito alla collaborazione con le autorità dell'ordine pubblico, ma anche con gli enti locali, per affrontare nel suo complesso il problema dello sport.

In realtà, oltre alle dichiarazioni, soltanto formali, secondo le quali non si tratta di un esclusivo problema di ordine pubblico (repressione delle forze di polizia e della magistratura) non si è andati, Mazzola e Rivera hanno preferito confermare il loro «profondo scetticismo sulla possibilità di inserire la lotta» se gli interventi si riducono alle sole parole. Altri hanno addirittura parlato dei fatti di Roma come frutto della casualità, senza pensare che è stato proprio il caso a non provocare in altri stadi, in tutti questi anni, più gravi incidenti.

Gualtiero Zanetti: «Nel calcio andrebbe tutto bene solo se le leggi fossero davvero applicate. E non è colpa nostra se questo non succede». Lo stadio e le società sportive sono, dunque, soltanto vittime di una società in preda alla violenza.

Ma come spiegare allora — ha chiesto un giornalista — le dichiarazioni rilasciate da allenatori o dirigenti di società che diventano vere e proprie incitazioni a forme di intolleranza? Perché proprio i club dei tifosi, così ramificati anche nell'interland milanese, spesso diventano il luogo nel quale viene sperimentata l'educazione all'aggressività vendicativa nei confronti degli «avversari», cioè un filo che collega lo stadio alle tensioni e alla crisi della società?

La carica di violenza non esplose solo sotto le bandiere della domenica. Sarebbe stupido sostenere il contrario. Ma proprio per questo anche il «mondo del calcio» deve fare la sua parte. Il discorso è appena cominciato. La commissione regionale riprende i contatti con tutte le «parti» per definire una piattaforma di intervento. Stamen, in prefettura, «vertice» di autorità pubbliche, responsabili della polizia e dei carabinieri, rappresentanti delle società sportive.

## LE MAGLIE AZZURRE

Albertosi ha indossato la sua prima maglia azzurra il 15 giugno 1961 a Firenze, in occasione di Italia-Argentina. Il risultato fu di 4-1 con reti di Lojaccono (1), Sivori (1), Sivori (1), Sacchi (A) e Mora (1) su rigore e i nostri azzurri si schierarono con: Albertosi; Robotti; Sarti; Bolchi; Losi; Trappani; Mora; Lojaccono; Brighenti; Sivori, Corso.

Da allora collezionò altre 33 presenze con la nazionale. Era lui in porta quando gli italiani, ai mondiali inglesi del 1966, furono incredibilmente battuti dalla Corea del Nord (Albertosi; Landini; Facchetti; Guarneri; Janich; Fogli; Perani; Bulgarelli; Mazzola, Rivera, Barison).

Il suo ultimo incontro in azzurro Albertosi lo giocò a Sofia il 21 giugno del 1972 contro la Bulgaria (risultato 1-1 con reti di Bonev e Chingaglia). Questa la formazione schierata dall'allora c.t. Valcareggi: Albertosi; Spinosi; Marchetti; Bedin (Benefi dal 14' s.t.); Rosato; Burglich; Causio; Mazzola; Anastasi (Chingaglia); Capello, Prati.

Da allora Albertosi è uscito dal giro azzurro e, in pratica, è iniziata la «dittatura» di Zoff, il «nemico» Zoff, visto che i due non si parlano più dopo certi giudizi di Ricky nei confronti del portiere juventino.



**La tragedia di Parma**

**I drammatici ricordi dei sopravvissuti  
Una infermiera racconta: "Ho gridato a lungo, speravo di morire subito"**

# Ho vissuto un incubo di 12 ore sepolta in una tomba di macerie

PARMA — Se ne era andata via verso mezzanotte, sicura o quasi che i suoi genitori avrebbero avuto come tomba quei tre piani crollati. Ed invece, a casa di Alda Vitali, è suonato il campanello del miracolo. La mamma è viva, ha resistito tredici ore sotto le macerie, forse a poca distanza dal suo povero Giuseppe, il marito ricoverato a cardiocirurgia per un'operazione all'aorta.

Adesso Alda non lascia la madre Angiolina nemmeno per un secondo. Attraverso le sue parole rivive il ricordo, incredibile, di una delle

tre sopravvissute. Sta assistendo al malato... è seduta vicina al letto, improvvisamente un boato. L'impressione di cadere giù. Angiolina, un donnone di 58 anni, non perde conoscenza. Con un sasso picchia contro le macerie, per farsi sentire.

Il ricordo si fa descrizione precisa, viviva. Picchia piano piano, per non perdere le forze e per non muovere la polvere che già le impedisce di respirare. No, niente preghiare, non è religiosa. Un pensiero fisso: per fortuna che mio genero non è ancora arrivato con il mangiare. Per fortuna che Enzo non è venuto. Per fortuna. Il rumore, spaventoso, di chi lavora «fuori» per salvare chi è «sotto». Poi, da «fuori» viene un grande silenzio, irreali. Qualcuno chiama, cerca di mettersi in contatto con chi sta «sotto».

Ecco, per Angiolina Vitali è giunto il momento della resurrezione. Sempre cercando di muoversi il meno possibile tira fuori tutto il suo coraggio, la sua poca forza rimasta dopo più di 12 ore di incubo mortale: «Vitali, via Giotto numero 5, Vitali, via Giotto numero 5». Angiolina non ricorda più nulla. Sua figlia Alda, si: «Sono venuti a casa e ci hanno avvertiti che la mamma è viva». La scena è di una tensione indescribibile. Sono le 3 e 25, una barella è sospesa per aria, intorno un silenzio del tutto irreali. Un moto collettivo di gioia, un enorme sospiro di sollievo: contro la luce dei fari, dalla barella, si vede salire il vapore del respiro che incontra l'aria gelida. Angiolina è viva. Una gamba, la sinistra è rotta, il viso pieno di tagli e di lividi. Ma è viva.

Giuseppe Vitali, invece, è ancora «sotto», presumibilmente morto, anche se ufficialmente disperso. Sua figlia Alda lo sa, ma ne parla poco, quasi niente. Guarda la mamma senza staccarle gli occhi di dosso. Al papà sembra non pensare. In casa Vitali la vita vince sulla morte. Fra i parenti e gli amici dei sopravvissuti tutta la realtà, il racconto di queste ore di mostruosa angoscia è racchiuso in due parole quasi magiche: sotto e fuori, fra i vivi e fra i morti.

Erminia Bigi «sotto» ci ha passato 15 ore. Un'infermiera di cardiocirurgia, una donna di 28 anni. E' ricoverata in Nefrologia, sembra abbia avuto un blocco renale. Le sue condizioni sono «molto serie». Continua a dire: «Perché non muoio subito?». Eppure la sua forza deve essere enorme, la sua volontà di vivere grandissima se ha resistito nell'inferno per tutto quel tempo. Racconta: «Sentivo una presenza accanto a me». L'hanno trovata con in bocca i capelli di un morto. Ancora adesso la sua mano si muove lentamente, come per scavare fra le macerie.

Scava senza sosta anche nel suo letto. Intorno a lei le colleghe infermiere la guardano sorridendo, poi mandano via tutti. A pochi metri da Erminia Bigi, nella sala di rianimazione messa su in fretta e furia, c'è la terza scampata. La storia di Teresa Lamagni non la saprà mai nessuno. Ieri, al momento del disastro, era al pianterreno della palazzina crollata, in sala di rianimazione. Operata da poco alla testa, la sua vita sembrava legata ai tubicini che le entravano nel naso e in bocca. Tre piani di cemento armato sono caduti addosso. Delle bombe di ossigeno a cui era attaccata — quando l'hanno tirata fuori — non c'era più ombra. I tubicini le spuntavano ancora dalle narici. E respirava lo stesso. Adesso è in coma, così come lo era ieri.

Tre storie incredibili, le uniche tre storie non segnate dalla morte di questa cronaca piena d'angoscia. Le hanno salvate le travi in cemen-

to armato, dicono i vigili del fuoco. E' un miracolo, si sente dire fra la gente che non amette di sostare davanti alle ruspe. Quelle ruspe che «amattina alle 10 hanno acceso i motori e hanno infilato le loro pale fra le macerie: la speranza è finita, per sempre».

Davanti all'obitorio, fra la piccola folla dei parenti, qualche briciola di questa speranza si intravede, a sprazzi, negli occhi di qualcuno. E' pomeriggio e c'è gente davanti a due corone di fiori portate lì per altri defunti, per «morti normali». Uomini e donne che passeggiano da ore, o che se ne stanno fermi immobili sempre da ore. Sanno, sperano, piangono, pensano, s'illudono, gridano la loro rabbia. Molti sono gli stessi che per tutta la notte sono andati su e giù dalle macerie al corridoio fra gli uffici della direzione sanitaria. Alcuni vengono da fuori Parma, così come buona parte dei «dispersi».

Nessuno, ufficialmente, ha il coraggio di dire la verità. I parenti di Marisa Terzi, una giovane operaia addetta alle pulizie, rimasta sotto il cemento e i mattoni: «Suo marito è a casa che urla che Teresa è morta... E qui ci lasciano ad aspettare chissà che cosa». Piangono, qualcuno alza la voce. A intervalli un inserviente esce dalla stanza dove ci sono le povere salme e dice ad alta voce: «Avanti un altro». E' il crudele rito del riconoscimento.

La sorella di una ricoverata «dispersa» esce singhiozzando: «Sì, sì, l'ho riconosciuta». Si avvicina alla figlia che non se l'è sentita di vedere la madre (Rosa Mosca), se la stringe al petto, il gruppetto si abbraccia piangendo.

Fra i parenti c'è Sergio Rossetti, calciatore terzino del Genoa, suo padre Andrea è rimasto sotto le macerie. L'uomo ha gli occhi rossi. Quella di suo padre è forse — se così si può dire — la storia più sfortunata: «Lo veva uscire ieri mattina. Aveva già preparato le valigie. Gli hanno detto di rimanere fino al pomeriggio per gli ultimi controlli. Per non correre rischi...». Così anche Andrea Rossetti è rimasto «sotto». Come gli altri morti. E anche per i vivi, i pochi scampati o sopravvissuti, la vita sarà segnata per molto tempo da quell'indescrivibile incubo che loro riescono solo ad esprimere dicendo: «Sotto».

## I.N.C.A.

**Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento dalle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- Indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richieste documenti, informazione, ecc.

### o SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 109 John Street, Cabramatta, 2166  
Telefono 728 1055

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, Telefono 727 2716  
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

### o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 6 alle ore 9 p.m.

### ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

168 Henley Beach Rd., Torrensville 3051, tel. 352 3584.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

### o CANBERRA

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE

Franco Schiavoni, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoso, Carlo Savolini, Dick Wooton, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Piorina Pirati, Bruno Di Biase Claudio Marcello

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gratton

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

## L'ANNO PROSSIMO

# Conferenza mondiale delle donne a Copenaghen

**Fervono i preparativi anche in Australia per scegliere le delegate e preparare i documenti.**

MELBOURNE — Nel 1975 è stato celebrato l'Anno internazionale della donna, ed è stato un anno in cui abbiamo visto dibattiti, discussioni ed una militanza su tanti aspetti della questione femminile. Nella comunità c'è stata una certa comprensione dei problemi affrontati quotidianamente dalla grande massa di donne.

Molti gruppi femminili hanno organizzato lotte per i diritti delle donne. Tutto questo è culminato in una conferenza mondiale, tenutasi in Messico, che ha messo avanti una "Proposta di azione".

L'anno prossimo, in luglio, si terrà un'altra conferenza mondiale a Copenaghen per valutare il progresso che è stato fatto, per discutere gli obiettivi. Parteciperanno rappresentanti di tutti i paesi del mondo, inclusa, naturalmente, l'Australia.

Per preparare la Conferenza mondiale, il Consiglio Nazionale Consultativo Femminile ha organizzato una conferenza nazionale a Canberra per febbraio ed una serie di conferenze statali e regionali, per dare a tutte la possibilità di discutere la "Proposta di azione".

Sfortunatamente la conferenza per il Victoria è stata eliminata perché troppe donne hanno voluto partecipare — 4 mila, infatti, e le organizzatrici non hanno potuto prenotare un locale abbastanza grande da poterle accomodare tutte.

Comunque, in sede di preparazione della conferenza ci sono state delle discussioni sui temi della "Proposta di azione" — la donna e la violenza, il lavoro, l'educazione, la donna immigrata...

Le donne che militano nel movimento sono state molto preoccupate dall'atteggiamento di altre donne che hanno partecipato alle discussioni a nome delle cosiddette 4w (una strana organizzazione di "donne che vogliono essere donne") e del movimento contro l'aborto. Queste donne conservatrici hanno partecipato in gran numero, spingendo sempre e solo il loro punto di vista settario. Per esempio, nella discussione sulla donna immigrata il loro atteggiamento oscillava tra la benevolenza e l'ostilità, ed hanno fatto di tutto per negare e scartare le esperienze delle donne italiane presenti.

Ad ogni modo, anche se non si terrà una conferenza a Melbourne, il 30 novembre, nella Town Hall di Melbourne, tutte le donne che si erano registrate avranno l'occasione di votare per 15 delegate che rappresenteranno lo stato del Victoria alla conferenza nazionale.

Per combattere la politica delle donne conservatrici, e per portare avanti la lotta per i diritti femminili, si è tenuta recentemente una conferenza unitaria che ha scelto una rosa di 15 candidate da presentare alle elezioni del 30. Tra queste vi è anche Anna Sgrò della FILEF.

È molto importante scongiurare le donne reazionarie che vogliono far retrocedere il movimento, che faranno di tutto per distruggere la conferenza e per imporre la loro opinione negativa e settaria.

La conferenza nazionale, invece, dovrà riflettere i desideri e le aspirazioni delle donne di questo paese, incluse le donne immigrate.

(Gruppo femminile FILEF - Melbourne)